

# Alando

*altri tempi*

Il dopoguerra, gli anni Cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo ma anche oltre. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e VNP.

Un esperimento editoriale

Edito da Comedit  
Edizione 17 - 2012 - Euro 4,00

facebook



# Tutti a Scuola /1

[www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it)



**Aldo Benincasa**  
il Direttore



**EUROPA**  
questa scuola non s'ha da fare



**Dino e Roberto**  
Amici d'avventura

22



# Riconoscete/ <sup>Li</sup> <sub>vi</sub>



**Dateci una mano  
informateci sui nomi  
e sulle azioni...**

Questa foto  
la trovi anche  
su Facebook,  
nella pagina  
di Alando.



[www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it)



Il logo alando riprende dal lettering della lambretta, cult degli anni 50/60.

Tentativo editoriale. E' un prodotto realizzato dalla Comedit edizioni 273, via Aurelia 57016 Rosignano (LI) Tel. 0586 375381.

GRAZIE ALLA PREZIOSA COLLABORAZIONE DEL SIG. MILIANI, TITOLARE DELL'INTERESSANTE SITO WEB [lungomarecastiglioncello.it](http://lungomarecastiglioncello.it) CHE VI SUGGERIAMO DI VISITARE. UN GRAZIE PARTICOLARE A CLAUDIO CASTALDI CHE SI RENDE SEMPRE DISPONIBILE.

**APRITE I CASSETTI** > inviate i vostri racconti, le storie e le immagini che tenete nei cassettei o nelle scatole. Da quasi mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria. Per contattarci telefonare al numero 0586 375381 oppure scrivere alla e-mail: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)



# Tutti a Scuola<sup>1</sup>

**TUTTI A SCUOLA**, puntuali e ordinati, in divisa o "trasandati", accompagnati da mamma o babbo (il periodo dei nonni arriverà un po' più tardi) o trasportati dai "pulmini" per quelli che arrivavano da fuori paese; e sulle spalle chili di libri.

La scuola come si viveva a Rosignano dopo gli anni delle scuole rurali di cui abbiamo già detto in passato o come nel quaderno dedicato a **Demiro Marchi** (*ALANDO 6*), il lungimirante Sindaco di Rosignano degli anni del boom economico, che in questa edizione proponiamo con un suo testo del 1972, riguardante l'antesignana **Scuola Europa** inaugurata nel '68. Un testo di oltre 30 anni fa ma che non è distante dall'attuale momento e dal dibattito che è aperto sul ruolo della scuola e le varie proposte che in questi anni sono venute avanti. Apriamo però l'argomento Scuola con un significativo ricordo di **Aldo Benincasa**, il Direttore che dal 1956 al 1978 diresse il primo circolo didattico.

Di corredo all'argomento si incontrano molte immagini di scolaresche della

Scuola Europa ma non solo, gli anni di questi "alumni" vanno dal '50 al '70 percorrendo l'adolescenza e la giovinezza di molti che oggi hanno i capelli bianchi un po' di bizzetto e per qualcuno sono arrivati anche i nipoti che frequentano le elementari.

Perché legato alla Scuola e per l'amicizia e la collaborazione

che esiste con Alando, ricordiamo i venti anni dell'**Associazione Amici della Natura di Rosignano** che opera all'interno del **Museo di Storia Naturale** ubicato in un'ala della Scuola Europa.

Un filo rosso, quello sulle scuole ed il Museo di Storia Naturale lo facciamo con un ricordo fotografico, ma non solo, di due amici, **Dino Potestà** e **Roberto Magretti**, i quali hanno dedicato molti anni della loro vita all'amore per il mare e alla conoscenza della meraviglia dei fondali marini riuscendo a insegnare

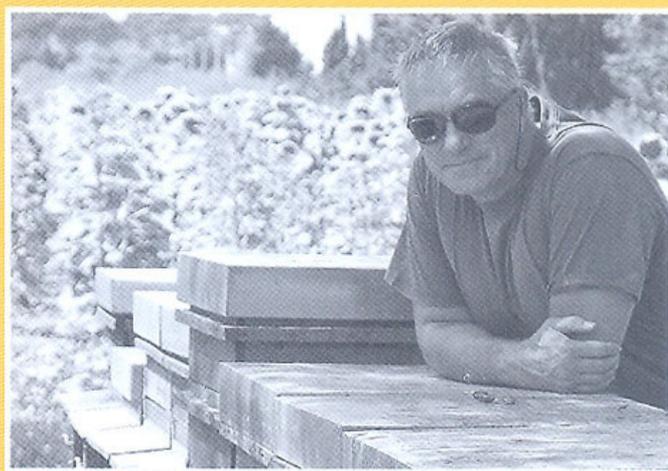
e formare molte persone passando da "maestri" di fronte alle scolaresche del territorio.

Una edizione questa, attesa dalle nostre coetanee e amiche Betty Massei e Patrizia Chiapperini alle quali gli abbiamo dedicato la copertina con il simpatico scatto realizzato da Pino Perrone il primo giorno di scuola del 1966.

Un'edizione con molte fotografie che corrono lungo le pagine che seguono che crediamo muoveranno sicuramente un sorriso e, per alcuni, la malinconia dei bei tempi di quando i pensieri erano altri.

Buona lettura e grazie per le notizie che vorrete inviarci per rendere ancora più interessante questo esperimento che facciamo con non poca fatica e con pochissime risorse.

*Alando*



**Apicoltura Dott. Pesca**

Loc. Serragrande  
57016 - Rosignano Marittimo  
Fax-Tel: 0586-793060 - 793368  
www.dottorpescia.com  
e-mail: apicoltura@dottorpescia.com

dr. pesca  
COSMETICA

**Alando**  
altri tempi



Benincasa con Bruno Vailati, la Maestra Di Ninno e sulla destra Giuseppe Danesin



Il Maestro Cassigoli, Bruno Vailati e Benincasa

Scuola Europa

# Le Maestre



Maestra Profeti

Maestra Periccioli Liliana

Maestra Pantani Rosanna Bargelli

Maestra Magretti Adélma Franchini

Maestra Cecconi Rosanna Guidi

Vincenzo Benincasa

Giuseppe Danesin

Hai difficoltà di comprensione al telefono, alla TV o durante una conversazione?



# ACUSTIKA



CENTRO AUDIOPROTESICO

ROSIGNANO SOLVAY via Rossini 41/A

Per appuntamento Tel. **0586 019088** cell. 328 6188890



[www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it)

# Aldo Benincasa *il Direttore*

di **Andrea Rocchi**

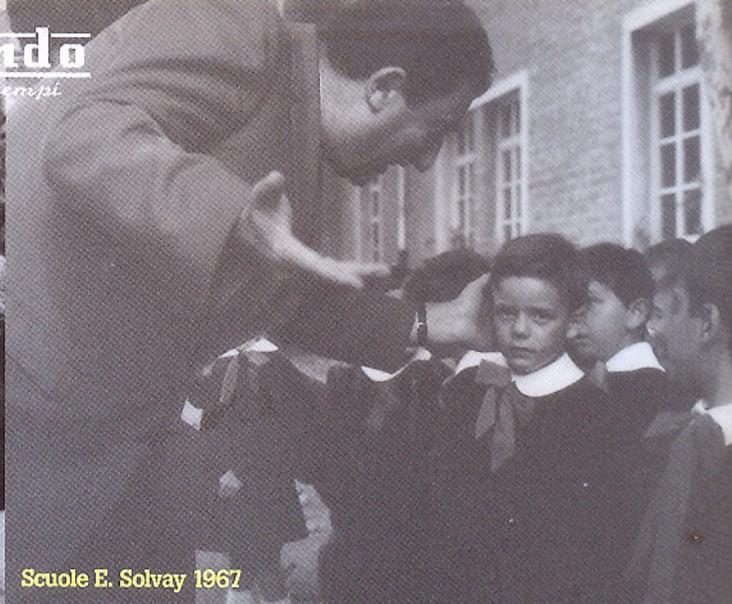
Chissà cosa penserà, all'ombra di quel vecchio cipresso che da trent'anni gli fa compagnia nel cimitero di Rosignano Marittimo, dove riposa dal 15 luglio 1982. Le cose sono andate proprio come lui aveva previsto. Anzi, come aveva anticipato, da mazziniano, repubblicano ed europeista convinto qual'era. Non ha fatto in tempo a vedere la vecchia lira mandata in pensione dall'euro, la Schengen della libera circolazione di uomini e merci, il progetto di un'Europa Unita. Lui che concepì due scuole elementari come un grande mappamondo, che fece costruire una cartina geografica dell'Italia nel cortile delle Solvay dove noi, alunni di allora, saltellavamo felici nelle ore di ricreazione, che introdusse nelle classi le "monografie itineranti", lavori di studenti ed insegnanti che giravano tra i banchi in modo che ogni sezione potesse conoscere pezzi di mondo dal racconto e le ricerche degli altri. Lui che amava viaggiare, che fondò l'Aede (*Association Européenne des Enseignantes*) di cui fu a lungo presidente, che chiamò Europa la scuola inaugurata nel 1968 e voluta dal sindaco pedagogista Demiro Marchi.



Segue a pag. 6



Scuole E. Solvay 1967



Scuole E. Solvay 1967

2 Ottobre 1967, Scuole E. Solvay Aldo Benincasa al primo giorno di Scuola. Sulla foto di sinistra si riconosce la Maestra Contini Moschini

# Aldo Benincasa *il Direttore*

Sono trent'anni che Aldo Benincasa ci ha lasciato, eppure la scuola rosignanese ancora oggi conserva nitida sua memoria, le tracce del suo inesauribile lavoro e quello dei tanti insegnanti che sono cresciuti sotto la direzione del primo circolo didattico, dal 1956 al 1978, di questo vulcanico professore salernitano, nato a Vietri sul Mare, città delle ceramiche sulla costiera amalfitana.

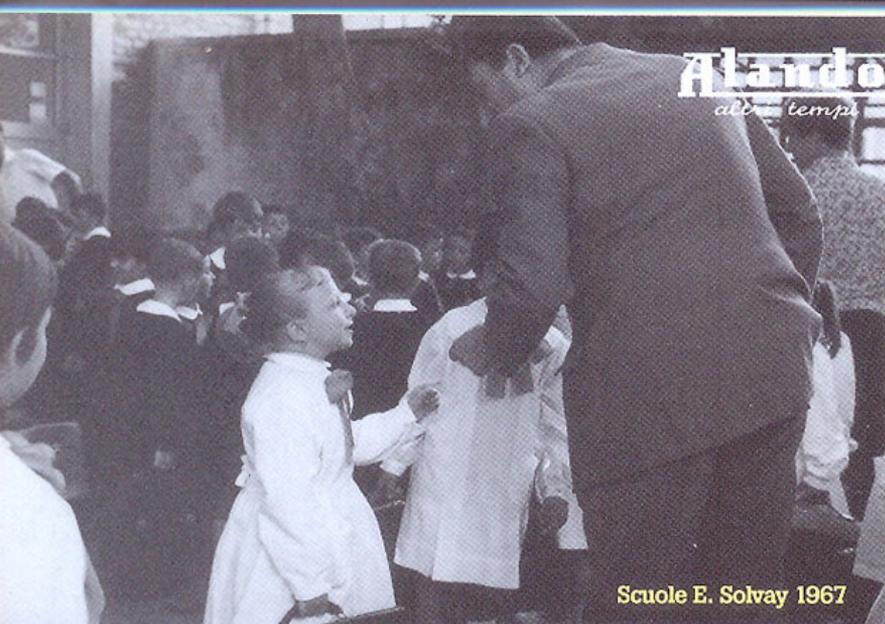
Era stato prima di tutto un maestro elementare. Da giovanissimo, a Cisterna di Latina, aveva trasformato un campo da bocce in un'aula all'aperto dove fare lezione. Dopo il militare – granatiere di Sardegna – e la laurea era approdato in Toscana, dapprima a Gaiole in Chianti, preside di un istituto professionale, poi a Rosignano Solvay. Ed è qui, all'ombra delle ciminiere, che la fucina di idee che anima Benincasa trova di-

mensione e concretezza. Il direttore diventa un ponte tra la scuola e la famiglia assai prima dei Decreti Delegati. Rivoluziona il modo di fare scuola, portando una ventata di novità. Le classi diventano laboratori viventi, si colorano con le bandiere di Paesi, delle Repubbliche Marinare, il giornalino scolastico Sei Rose trova nuova linfa ed avrà un ruolo importante nella famosa vicenda di Marisa, la piccola alunna di Nibbiaia che dalle pagine di questo ciclostilato, nella rubrica dei "Camminatori", aveva raccontato la sua odissea giornaliera per andare a scuola dovendo attraversare ogni giorno il torrente Chioma, anche in piena, sulle spalle del suo babbo. Una storia che commosse un paese e mobilitò la comunità che per aiutare la piccola alunna volle costruire il ponte che diventerà poi famoso per lanciare il celebre film "Il ponte sul fiume Kwai".

La lettura e i viaggi erano più di una passione. Erano il suo stile di vita. Amava circondarsi di persone che avessero sempre qualcosa di vero da dire, una storia da raccontare. Organizzò scambi culturali con gli altri insegnanti dei paesi europei, e poi dal '68 al '78 gli Incontri con l'Autore che portarono a Rosignano personaggi come Vittorio G. Rossi, Fabio Tombari, l'esploratore Thor Hayerdahl, Virgilio Lilli, Alfredo Tudisco, Bruno Vailati, Ambrogio Fogar. Condivideva con gli insegnanti questi momenti. Ricordo io – figlio di insegnante – le sere in cui il direttore Benincasa si fermava a parlare con mia madre e mio padre, a volte solo per un caffè con gli inseparabili cagnolini Nuova e Guscì. Oppure per fermarsi a cena, talvolta in compagnia di uno dei tanti personaggi che arricchivano di esperienze e racconti la scuola che frequentavo. Mi ricordo che una sera, a tavola, col direttore c'era il professor Zoltan Dienes, ungherese, uno dei padri della matematica moderna. Non sono mai stato un genio in matematica, ma quella sera ebbi la mia piccola rivincita quando il professore ci fece fare un giochetto in famiglia, chiedendoci di realizzare quattro triangoli equilateri con soli 6 stuzzicadenti. Tentarono tutti invano, fin quando dal nulla alzai gli stecchini dal tavolo e formai una piramide guadagnandomi il ghigno d'approvazione dello scienziato dei blocchi logici.



Benincasa con il Sindaco Fiorentini e Bruno Vailati in visita alle Scuole a pag. 11 una breve nota biografica di Bruno Vailati



# Aldo Benincasa *il Direttore*

Questo era Benincasa, il simbolo di una cultura e di una formazione da condividere e condivisa. Sosteneva con forza la necessità di una scuola aperta e senza steccati. Riteneva che per ogni alunno dovesse esserci un percorso didattico ed un approccio specifico. Che ogni studente bocciato è una sconfitta del suo insegnante. Diceva che i bambini troppo intelligenti rischiavano di soffrire come dei disadattati in una scuola che non li comprendesse e riassunse il senso di questi principi in un piccolo saggio intitolato "Studio dei problemi psicopedagogici dei superdotati".

Tante altre cose meriterebbero di essere raccontate, a partire dal profilo umano del professor Aldo Benincasa. Cinque anni fa, per il Tirreno, intervistai il figlio Vincenzo,

ingegnere. Mi raccontò commosso, senza mai perdere la tenerezza, gli ultimi giorni di vita del babbo, un uomo di oltre 100 chili e un metro e 90 di stazza, ormai deperito nel letto di casa ma con ancora addosso l'energia di un ragazzino e la voglia di lottare. Era il luglio del 1982, aveva 64 anni. "Ricordo che prima di lasciarci - rammenta Vincenzo - quando ormai stava delirando, ripeteva in continuazione dal suo letto: fuori piove, mettete nelle aule i bambini. Pensava ancora a loro". Il ricordo del professor Benincasa, del direttore Benincasa come lo chiamavamo noi alunni, è ancora vivo. Grazie anche al racconto filtrato e le testimonianze di tante insegnanti e di chi ha avuto il piacere e la fortuna di conoscerlo. Grazie album e le monografie ormai ingiallite nei cassetti o tra gli scaffali di una libreria



In alto una vignetta del Dott. Pischiutta che raffigura Benincasa che impartisce una lezione ad uno dei suoi cagnolini, qui sopra mentre saluta con in braccio il cagnolino.

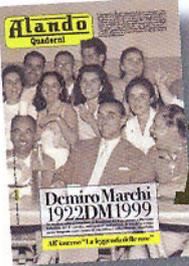


Benincasa con con la Maestra Signorini e sulla destra di spalle Rino Pachetti

dove conservo i libri autografati di quegli autori che conoscemmo nella sua scuola.

Il 12 maggio del 1999 il Comune di Rosignano gli ha dedicato una strada, Largo Benincasa, fra le scuole elementari e le materne Solvay e una menzione speciale nel Settembre Pedagogico di quest'anno.

Andrea Rocchi



# EUROPA questa Scuola NON s'ha da fare

di Demiro Marchi (1972)

Non si tratta qui dell'imperativo di manzoniana memoria...ma di un imperativo dei nostri tempi, dove la parte dei "bravi" è assunta dagli Organi Ministeriali del nostro paese, incapaci e colpevoli per il marasma legislativo esistente nel campo dell'edilizia scolastica e da una burocrazia lenta e spesso insensibile alle necessità più urgenti ed alla vera e propria fame d'edifici scolastici largamente presente in tutto il territorio nazionale. La scuola che "non s'ha da fare", è una delle tante scuole del nostro paese, che prima di essere costruite hanno dovuto superare lunghissime trafile burocratiche e ostacoli a non finire. Se ne parla in questo lavoro non tanto perché si tratta di un caso unico e irripetibile, ma perché è uno dei tanti casi, forse uno dei più significativi tra tanti, per dimostrare l'incuria, l'incompetenza e l'insipienza della nostra classe dirigente.

La storia, e di storia vera e propria si può parlare, inizia nel lontano 1955 quando la Giunta Comunale di Rosignano M.mo adotta per la prima volta un atto deliberativo per la progettazione e la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella parte a mare di Rosignano Solvay.

La Giunta non desidera una scuola qualunque, una scuola "caserma" o "alveare" con corridoi centrali o tante aule disposte simmetricamente fatte apposta per rinchiudervi ed inquadrarvi quasi militarmente centinaia di ragazzi. Avverte

fin da allora la necessità di superare vecchi schemi costruttivi, desidera apportare anche in questo campo un contributo di idee e esperienze innovatrici, sente l'imperiosa necessità di costruire una scuola valida "per il futuro".

E' così che della redazione del progetto viene incaricato l'Architetto Pietro Quaroni docente alla facoltà di Architettura di Firenze.



1968 Inaugurazione della scuola Europa, con Benincasa i due bambini sono Stefano Ciurri e Serena Bini, chi taglia il nastro purtroppo non lo sappiamo

Lo studio per concorde decisione del progettista e dello scrivente viene condotto tramite un Seminario interdisciplinare al quale partecipano docenti e studenti dei Corsi di pedagogia e di architettura dell'Ateneo fiorentino, ed i risultati sotto il profilo pedagogico ed architettonico vengono poi riassunti nel progetto definitivo per una "scuola-laboratorio", così è definita, che redatto e presentato al Consiglio Comunale viene da questi approvato nel 1959.

Nella relazione introduttiva al progetto stesso viene affermato tra l'altro:

*"La vecchia scuola dell'ascoltare non poneva grandi esigenze ai progettisti, occorre aule che rispondessero a determinati criteri igienici e sanitari e l'unica preoccupazione di ordine educativo era che la scuola fosse ordinata razionalmente in modo da garantirvi l'ordine e la disciplina. Una scuola "caserma" od una scuola "alveare" non favorivano certamente il libero sviluppo del fanciullo. Un edificio a carattere monumentale serviva ad incutere timore, rispetto quasi religioso, silenzio, disciplina assoluta. La scuola aveva il compito di creare sudditi obbedienti e fedeli e a tale compito cercava di assolvere iniziando il bambino ad un modello di comportamento totalmente passivo e ricettivo".*



Scuola Europa 1970



La produzione di pane, del Panificio La Madia, è realizzata con lievito naturale e cotto in un forno a legna.



**PANIFICIO LA MADIA**  
di Gianni Salvadori  
Piazza Pardubice, 2/3  
57016 Rosignano Solvay  
Tel. 0586764735  
mail: panificiomadia@alice.it

# EUROPA, questa Scuola NON s'ha da fare



Scuola Europa 1970



Scuola Europa 1974

La moderna pedagogia, si aggiungeva subito dopo, "tende invece a creare ambienti in cui l'attività degli alunni si svolga liberamente e cooperativamente senza timori reverenziali. La struttura architettonica deve essere quindi quanto mai semplice e intonata all'ambiente naturale circostante con padiglioni immersi nel verde. Le aule hanno la loro importanza ma non sono l'essenziale".

Dopo aver posto in evidenza la funzione della scuola come centro culturale a servizio anche della comunità si prefigurava un tipo di scuola-laboratorio in funzione di attività di ricerca, di sperimentazione e costruttivo-pratiche.

"L'aula deve essere - si precisava - in diretto rapporto con il giardino mediante vetrate ed aperture con l'esterno e deve consentire una utilizzazione dello spazio interno in funzione di attività di lavoro e di ricerca. L'attività di laboratorio consente al ragazzo di portare nella scuola le proprie esperienze e i problemi, i quesiti, i fatti di cui ha avuto diretta esperienza.

Nella scuola progettata tali esigenze sono state tenute presenti con la creazione di spazi interni alle aule ed a servizio delle

aule stesse e di aule di lavoro indipendenti oltre che di aule articolate ove lo studio e la sperimentazione pratica volta a volta possono alternarsi e soddisfare tutte le esigenze del ragazzo. Si trattava quindi nelle intenzioni e nella progettazione concreta di "una scuola immersa nel verde circostante, in diretto rapporto con l'ambiente umano o sociale extrascolastico, con il parco destinato al gioco ed alla ricreazione", una scuola in definitiva "dove non soltanto ci si prepara alla vita, ma dove si vive realmente", una scuola infine "dove si tende a creare l'uomo e il cittadino, non il suddito obbediente". Tali concetti venivano ulteriormente precisati nella parte illustrativa del progetto, nella quale si affermava: "La scuola progettata tutta su di un piano, è articolata in due organismi distinti, uniti fra loro da ambienti di ingresso comune destinati separatamente al 1° e al 2° ciclo di insegnamento."

Le aule del primo ciclo "di forma quadrata, permettono la libera disposizione degli alunni, coi loro tavoli e sedili, a seconda delle varie esigenze dell'insegnamento attivo, con le più svariate possibilità per il lavoro di gruppo e collettivo. Da ciascuna aula si può accedere al giardino, dove, in prossimità dell'aula stessa, sono previste piazzuole per le attività

didattiche all'aperto".

Per il secondo ciclo poi "due aule hanno adiacenti i propri ambienti di lavoro, intesi come spazi complementari alle attività didattiche di classe, attrezzati con bancone, armadiature, lavabo e quanto altro occorre per svolgere attività manuali e di creazione. Le altre quattro aule convergono a due a due su altrettanti ambienti di lavoro posti sull'altro lato del corridoio. Tale diversa disposizione è stata dettata dall'esigenza di offrire una certa varietà di organizzazione che potrà combinarsi con le più svariate forme didattiche. Così, per quanto riguarda il rapporto delle aule suddette con lo spazio esterno, quattro di esse risultano affacciate direttamente sulla vasta superficie di verde prospiciente la Via del Popolo, mentre le altre due, pur con la possibilità di accedere a questa, prospettano su uno spazio più raccolto, lungo la Via Pacinotti, che potrà essere caratterizzato anche da forme di culture particolari. Va aggiunto che tutte le aule hanno una piazzuola esterna per le attività didattiche come proiezione sul giardino della superficie interna di classe". Abbiamo voluto soffermarci sulla esposizione dei

 Segue a pag. 10



Scuola Europa 1970



Scuola E. Solvay 1970

# EUROPA, questa Scuola NON s'ha da fare

Segue da pag. 9

criteri informativi e delle soluzioni concrete adottate per sottolineare i caratteri innovativi (si pensi che eravamo nel 1959!) largamente presenti nel progetto di questa nuova scuola, tanto che il progetto stesso incontrò subito unanime ed entusiastica approvazione negli ambienti politici e scolastici di tutta la zona. Si poteva quindi supporre che il progetto sarebbe stato esaminato dagli organi competenti abbastanza celermente e che la scuola sarebbe diventata rapidamente una concreta realtà.

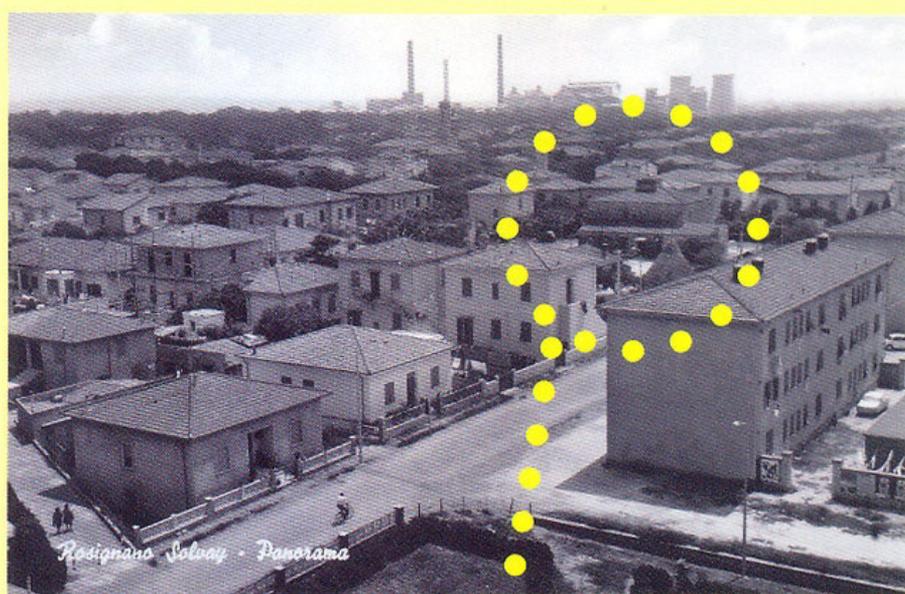
Evidentemente non erano stati fatti tutti i conti ed in particolare i conti con la lenta e farragginosa macchina burocratica preposta all'esame ed all'approvazione dei progetti di edilizia scolastica redatti in base ad una legge abbastanza recente in quel periodo, la legge 645 del 9/06/1954.

Parte il progetto ed inizia l'assurda, impensabile storia di un dossier, sempre più voluminoso, che ritorna con osservazioni, riparte con le delucidazioni richieste, ritorna ancora con nuove marginali osservazioni, riparte ancora con nuove e più precise puntualizzazioni e così per mesi e mesi, per anni interi.

Gli amministratori comunali ed i funzionari preposti allo svolgimento della pratica sono scoraggiati, delusi ed impotenti, non sanno più a che santo votarsi, in certi momenti non riescono più nemmeno a sapere con sicurezza presso quale Ufficio o Ente si trovi il progetto. Nel frattempo i prezzi previsti per la esecuzione del lavoro crescono e non sono più adeguati, da qui la necessità di dover rivedere e aggiornare gli importi di spesa e di conseguenza di dover ripercorrere tutta la trafila burocratica per ottenere il contributo ed il finanziamento per i nuovi oneri. E così per mesi e per anni!

Se non avessimo il timore di tediare il lettore con un lunghissimo elenco di date e di chiarimenti esplicativi sarebbe estremamente istruttivo riportare in maniera schematica tutte le interminabili tappe di questo "iter" allucinante ed incomprensibile di spedizioni e di rinvii,

Ci limitiamo soltanto a notare, a conclusione di questo discorso, che, ripetiamo, vuole essere significativo di un certo periodo e di una provata incapacità a seguire e risolvere i problemi più urgenti del paese, che tra la data di prima progettazione (1955) e la data di inaugurazione della nuova scuola (1968) intercorrono ben tredici anni. Nel frattempo i ragazzi che erano entrati in prima elementare nel periodo 1955-1959 e che ragionevolmente avrebbero potuto usufruire di questa nuova istituzione educativa nel corso della loro permanenza nella scuola elementare, avevano ormai raggiunto il Liceo o le altre Scuole Medie Superiori o addirittura, al momento della inaugurazione dei nuovi locali, stavano iscrivendosi all'Università. Oggi la scuola elementare di via del Popolo,



alla quale è stato dato il nome di "Europa" e che è ottimamente diretta dal Prof. Aldo Benincasa, è finalmente una realtà. Vi si fa scuola secondo i principi ispiratori del progetto, vi si tengono Convegni e Corsi, si presenta, ed è sempre più riconosciuta, come un'istituzione educativa modello, che si impone all'attenzione degli uomini di scuola e degli studiosi di scienze dell'educazione che hanno l'opportunità e la possibilità di visitarla. Se quindi, come dice un vecchio proverbio, "tutto è bene, quel che finisce bene", abbiamo motivo di rallegrarci, ...ma quanta fatica e...quanta pazienza...

(Da: "Educazione e politica in una comunità in trasformazione" di Demiro Marchi-1972)

## Prima della scuola Europa la casa colonica Guerrini

La casa colonica, di proprietà Berti Mantellassi, è stata abitata fino agli anni '60 dalla famiglia Guerrini e demolita nel 1968 per far posto alle scuole elementari "Europa". Sull'aia c'erano galline e la colombaia sul tetto, siamo alla fine degli anni '30. Nella carraia era tenuto il carro funebre a cavalli per la comunità che successivamente, le "Pompe funebri", passarono al Comune.



**è il primo incontro  
che trovi entrando al 273  
in via Aurelia a Rosignano  
Tel. 0586 37538  
(fronte Stazione)**

**EUROPA**  
Compagni Amici

dal cassetto  
di Adriana  
Gabriele Milani



Il Kon-Tiki, la zattera usata dall'esploratore e scrittore norvegese Thor Heyerdahl nella sua spedizione nel 1947 attraverso l'Oceano Pacifico dal Sud America alle isole della Polinesia. Il battello fu così chiamato secondo un antico nome Inca del dio del sole (Kon). In seguito alla sua impresa lo stesso nome fu il titolo del libro di buon successo che Heyerdahl scrisse per descrivere la sua avventura. Qui a lato lo vediamo fotografato con una scolaresca dell'Europa quando nel 1971 venne in visita a Rosignano.



1 Mariangela Barsotti - 2 Sabrina Stive' - 3 Alessandra Lenzi - 4 Maurizio Serafini - 5 Antonella Turini - 6 Michela Orsolini - 7 Valter Giamattei - 8 Pablo Bicchielli - 9 Manola Anacchiarico - 10 Monica Becuzzi - 11 Gina Mazzone - 12 Lolita Bertolini - 13 Emilio Quarta - 14 Michele Poletti - 15 Cinzia Simoncini - 16 Andrea Marchi - 17 Michele Fiaschi - 19 Cristina Balisciano - 20 Enrico Codabertetto - 21 Carlo Orsi - 22 Gabriele Milani - 23 Alessandro Chionsini - 24 Massimiliano Serrini - 25 Livio Schillaci - 26 Alessandro Catani - 27 Fabrizio Manzi.



1 Beatrice Caporali - 2 Fabrizio Sarri - 3 Anna Marconcini - 4 Sandra Ghignoli - 5 Alberto Bientinesi - 6 Sandra Cosimi - 7 Mary Teglia - 8 Adriana Milani - 9 Luca Coltelli - 10 Fabrizio Tei - 11 Davide Cartoni - 12 Marina Donati - 13 Lucia Simeoni - 14 Cristina Chesi - 15 Nicoletta Crea - 16 Pierluigi Luminata - 17 Rolando Sartori - 18 Massimo Fiaschi - 19 Massimo Cateni.

**Bruno Vailati**

Nato ad Alessandria d'Egitto il 2 settembre 1919, scomparire all'età di 71 anni nel 1990, regista cinematografico e documentarista. Al momento dell'armistizio si trovava a Roma. Dopo aver contribuito alla vana difesa della Capitale, il 18 settembre 1943 si spostò in Romagna per organizzarvi il passaggio al Sud di alcuni generali britannici. Addestrato dall'OSS, Vailati si fece poi nuovamente paracadutare in Romagna dove, col nome di copertura di Italo Morandi, divenne consigliere militare di Ilario Tabarri (nome di battaglia "Pietro Mauri"), comandante della VIII Brigata Garibaldi "Romagna". Dopo la Liberazione Vailati si è dato al cinema come soggetto, sceneggiatore, regista e documentarista. Vinse nel 1970 il "Premio Donatello", Bruno Vailati è celebrato soprattutto per i suoi documentari sul mare e per le seguitissime serie televisive. A Rosignano è ricordato per le conferenze tenute presso le scuole elementari come riportato nell'articolo di pag. 5.

Nota biografica tratta dal sito web dell'ANPI.



ALANDO è Amico di ANPI - ANPI è Amico di ALANDO

**NUOVO**

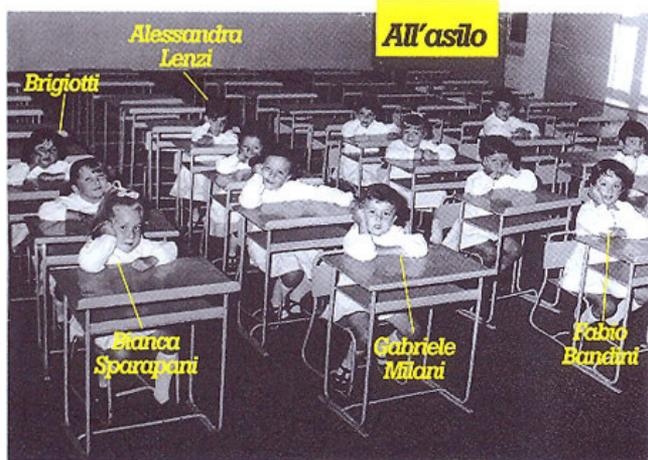


**Parrucchieri per Uomo**  
**STYLING UOMO**

di Calciano, Guiggi, Morelli snc  
Piazza Monte alla Rena angolo via N. Sauro  
Rosignano Solvay Tel. 0586 767952



**SCUOLA** dal cassetto  
di Gabriele Milani  
**Compagni Amici**



**All'asilo**



**Maestra Periccioli Anno 1970/71**

**EUROPA** dal cassetto  
di Betty Massei  
**Compagni Amici**



**1968/69**

*in alto da sinistra i MASCHI: Guerrieri Fabio, Pazzaglia Francesco, Cagliari Stefano, Garzelli Massimo (seminascosto), Romani Mario, Cantini Giacomo, Ciurli Stefano (di spalle), Sardi Roberto, Favilli Stefano, Rossi Fabio, Vallini Mauro, Corsini Stefano, Cacci Simone (seminascosto), Camuso Walter.*

*In basso da sinistra le FEMMINE: Bientinesi Paola, Fabbri Patrizia, Bini Serena, Bisbocci Tiziana (seminascosta) Rozzi Vilma, Filippelli Federica (fa capolino), Massei Betty, Monti Monica, Zucchelli Paola, Barbara Giomi.*



**1969/70**

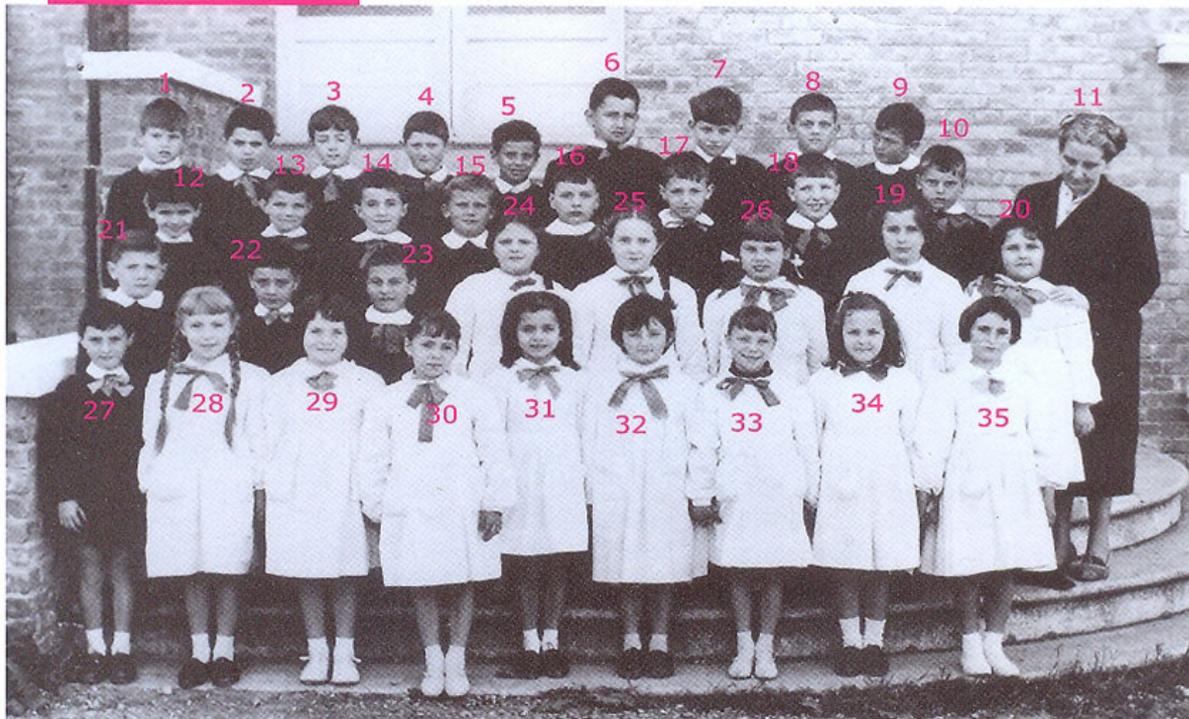
*in alto da sinistra le FEMMINE: Rozzi Vilma, Monti Monica, Bini Serena, Zucchelli Paola, Bientinesi Paola, Massei Betty, Filippelli Federica.*

*In basso da sinistra i MASCHI: Cantini Giacomo, Benini Sauro, Favilli Stefano, Cacci Simone, Vallini Mauro, Guerrieri Fabio, Rossi Fabio, Garzelli Massimo.*

# Compagni di classe e non solo dallo scatolone di Pino Perrone

Li abbiamo riconosciuti TUTTI (o quasi).

Anno 1958/59



1 Cartei Valerio - 2 Carugi Fabrizio - 3 Ghelardini Fabio - 4 Garzelli Massimo - 5 Chiellini Alfredo - 6 Agostini Enrico - 7 Pelusi Gianpaolo - 8 Griselli Marco - 9 Sani Eliberto - 10 Fanili - 11 Chionsini Maria Angela - 12 Seu Andrea - 13 Carugi Michele - 14 Serretti Senio - 15 Biasci Paolo - 16 Canessa Luciano - 17 Amato Angiolino - 18 Banchi Roberto - 19 Gianfaldoni Licia - 20 Zandanel Anna - 21 Delabie Michel - 22 Toncelli Renato - 23 Preziosi Giacinto - 24 Donati Fabrizia - 25 Di Biagio Antonella - 26 Tavani Alessandra - 27 Toncelli Nedo - 28 Cerretani Patrizia - 29 Bonfiglioli Mariella - 30 Capaccini Franca - 31 Seu Maria Teresa - 32 Vecchi Betty - 33 Capaccini Lucia - 34 Simoni Dianora - 35 Cantini Maria Luisa.

Anno 1959/60



1 Sani Roberto - 2 ? - 3 Vivoli Marcello - 4 Toncello Nedo - 5 Ceccanti Vinicio - 6 Giannetti Walter - 7 Maggiore - 8 Russo Giuseppe - 9 Toncelli Renato - 10 Tosini Gilberto - 11 Gabellieri Massimo - 12 Nenci Riccardo - 13 ? - 14 Bianchi Marco - 15 Pastacaldi Alessandro - 16 Dini Pierluigi - 17 Nelli Mauro - 18 Rio Rossi - 19 Sesta - 20 Serretti Senio - 21 ? - 22 Vanni Fabio - 23 Innocenti Claudio - 24 ? - 25 Arrighi

**1970/71 Compagni, Amici, Insegnanti, Custodi, Personale ecc.**  
**La prima classe diplomata all'ITI di Rosignano indirizzo "Meccanica"**



**"Cosa potevamo aspettarci: 15 bimbe?"**

**1 Bigazzi Ronny - 2 Masoni - 3 Prof. Mario Tesi - 4 Guidi Luciano - 5 Barsacchi Leonardo - 6 Berrugi Walter - 7 Biondi Gabriele - 8 Pagliai - 9 Facchini - 10 Pesca Gary (Garibaldi) - 11 Salvadori Stefano - 12 Biasci Roberto - 13 Caroti Carlo - 14 Becherini Fabio - 15 Penati - 16 Roberti - 17 Branchetti Roberto - 18 Prof. Santi (Lettere) - 19? - 20 Cappelli Norma (Segretaria) - 21? - 22 Mustacchia Nicolò (custode) - 23 Bigazzi - 24 Massei Sergio - 25 Mariani Mario - 26 Pastacaldi Alessandro - 27 Puccini - 28 Vallini Lorian - 29 Griselli Marco detto "Pistone" - 30 Petri - 31 Ganetti Ubaldo**

**La foto mostra una classe quinta numerosa, tutta maschile; del resto, da un indirizzo di studio per Periti Meccanici cosa potevamo aspettarci: 15 bimbe?**

C'è da dire che la foto non rispecchia la realtà scolastica del tempo, almeno per quanto riguardava l'Istituto Tecnico Industriale di Livorno, dal quale il nostro dipendeva. Infatti, fino al 1968 a Rosignano Solvay c'era solo il biennio, il triennio di specializzazione in Fisica, Chimica, Meccanica, Elettrotecnica ed Elettronica era a Livorno.

In quell'anno (della grande contestazione giovanile) anche su forte richiesta della Soc. Solvay a Rosignano fu attivato l'indirizzo "Meccanica", che partì con una classe terza. Questa risultò essere particolarmente numerosa perché raccoglieva i ripetenti dei Meccanici di Livorno, ovvero quegli studenti del circondario che iscrivendosi all'ITI di Rosignano cessavano di essere pendolari.

Nelle classi quinte dell'ITI di Livorno

la realtà era ben diversa. Me lo riferivano gli amici che frequentavano l'indirizzo di Chimica (**Bruno Aglietti** e **Andrea Franchi**, oggi Ingegneri) e di Fisica (**Valerio Perfetti**, oggi Medico). Le loro classi, uscite da una fortissima selezione, contavano 5-6 alunni e l'insegnante faceva delle lezioni quasi individualizzate. Naturalmente gli esami finali venivano superati da tutti in maniera brillante.

Lo scoglio più duro era rappresentato dal biennio, dove certe materie e certi insegnanti rappresentavano un vero e proprio spauracchio. Chi ha frequentato l'ITI di Rosignano negli anni '60 si ricorderà la **Prof.ssa Paladini** di Scienze e Geografia, o il Prof. Morfini di Fisica e ricorderà anche "il gelo" che calava nell'aula quando i suddetti Proff scorrevano, col dito o con la penna, i nomi sul registro per la chiamata dell'interrogato di turno. Eravamo in prima superiore (costituita da una trentina di alunni) e per noi che venivamo dalle medie la prima interrogazione in queste due materie rappresentava il "battesimo", qualcosa di difficilmente dimenticabile. Io la ricordo così: dopo un mese di spiegazioni cominciarono le interrogazioni, alla cattedra per Geografia, alla lavagna per Fisica. Avevamo studiato,

ma, ancora inesperti, forse un po' alla buona...

Il debutto fu con la Geografia dell'Italia. Avanti i primi due. Questi si alzano dal banco portandosi dietro l'atlante, come facevamo alle medie. Appena posato sulla cattedra, la Prof.ssa dice: che fate? Questo non serve, chiudetelo. Cominciano le domande. Regione Sardegna: nomi di fiumi, montagne, città, pianure, golfi, mari, ecc., tutto a memoria. Poche domande a testa, naturalmente senza risposta, e via a posto con voto (non ricordo se era un due o un tre, ma non faceva molta differenza!). In trenta minuti mezza classe era stata interrogata, una strage; agli altri sarebbe toccato l'indomani, tra i quali anche il sottoscritto. Immaginate il pomeriggio e la nottata che passammo.

Questa fu la prima lezione che dovvemo apprendere sul metodo di studio da adottare per affrontare tale scuola. Poi fu la volta di Fisica. Conoscevamo, per essere stati avvertiti dai più grandi, la fama dell'insegnante e di quanto pretendesse nel livello di preparazione. Il pomeriggio l'avevo passato a studiare intensamente: il moto armonico, la velocità angolare e soprattutto certe formule inverse poco digeribili. Cominciano le interrogazio-

**ITI 1968** La Grande Contestazione per attivare l'indirizzo "Meccanica"



ni, solita storia: in meno di mezz'ora una quindicina di insufficienze più o meno gravi. Quel giorno fui chiamato anch'io e, per fortuna o per merito, o forse per tutte e due, fui l'unico a prendere una sufficienza piena. Fu una soddisfazione inimmaginabile. Nella mezz'ora rimasta il prof spiegò nuovi argomenti. Sapendo che per l'indomani rimaneva ancora il resto della classe da interrogare, avreste studiato voi? Credo di no, ed anch'io non lo feci. Senza saperlo si stava profilando la seconda lezione da imparare sul metodo di studio. Il giorno dopo, infatti, stessa (rapida) carneficina, al termine della quale il prof volle richiamare l'unico che il giorno prima aveva preso la sufficienza e questa volta feci scena muta. Mi giustificai dicendo di non essermi aspettato l'interrogazione e forse il prof, mosso da compassione, non mi dette il voto, ma la lezione fu comunque capita. Spesso ai miei alunni ho raccontato queste vicende, soprattutto per far capire loro non quanto sia cambiata la scuo-

la (a loro interessa poco, perché ognuno vive il suo momento), ma che certe regole di comportamento come l'attenzione durante le spiegazioni ed un impegno costante e sistematico nello studio rimangono dei capisaldi ai fini del successo scolastico.

Fra i numerosi insegnati che ho avuto in quei cinque anni di studio, e li ricordo tutti volentieri (purtroppo molti ci hanno già lasciato), quello che più spesso mi viene in mente (e credo di parlare al plurale) è il **Prof. Mario Tesi** di Educazione Fisica (presente nella foto). Nel parlare fra di noi lo chiamavamo "Mario". Domani abbiamo un'ora di Mario..., ci vediamo da Mario in palestra... e così via, eppure in sua presenza tutti gli davamo del Lei, era il Professor Tesi, non perché facesse pesare il suo ruolo, forse, più semplicemente, erano i suoi modi garbati a richiedere rispetto. Non ricordo di avergli mai sentito alzare la voce con uno studente; quando in palestra

 Segue  
a pag. 16

*Ricordo gli insegnati...*

Fra gli insegnanti che Roberto Branchetti ricorda e ancora vengono a mente ci sono: i **coniugi Bellofiore**, il marito insegnava Chimica (in seconda), la moglie Lettere; l'insegnante di Chimica (in prima) il **Signorini**, farmacista di Castiglioncello, a lui è legato il ricordo, memorabile, del primo giorno di lezione, andò alla lavagna e disse: "oggi andiamo avanti..." (questo era l'ITI!!). **Resmini**, il timido, di disegno. **Casini e Desideri**, insegnanti di officina, a loro si devono le prime saldature, i pezzi lavorati al tornio, la fucina con preparazione del pezzo da sgrossare e limare fino a farlo diventare un martello, il parallelepipedo mai a squadra. **Cosimi** e **Giulio Appendino** di tecnologia, il **Gabellieri** di macchine, la **Santi** di italiano, la **Niccolai** di matematica e tanti altri di cui ricordo i volti ma non il nome. E per finire ricordo la segretaria **Norma Cappelli**, di una dolcezza e disponibilità infinita e il bidello **Nicolò Mustacchia**, persona severa, che sapeva farsi rispettare, ma al tempo stesso di grande umanità. Erano anche questi personaggi, spesso ritenuti di secondo piano (grave errore!) a fare grande una scuola: se avevi dimenticato la merenda uscivano a procuratela, se ti sentivi male ti davano le prime cure, se avevi combinato un guaio ed eri stato mandato in presidenza per una punizione ti accompagnavano cercando di rasserenarti.

  
**Autofficina**  
CECHELLI LORIANO & C. snc

**Officina  
Autorizzata  
FIAT**

**Cecchelli Lorianò & C. snc**  
Via Guido Rossa, 3B  
Loc. Le Morelline  
Rosignano Solvay (LI)  
Tel. 0586 762977

## 1970/71 ITI indirizzo "Meccanica"

il "baccano" superava una certa soglia erano le soffiate nel suo inseparabile fischio a riportarci all'ordine: più forte era il rumore, più acuto e ripetuto era il fischio). In palestra sempre puntuale, elegante, in giacca e cravatta, scarpe lucide. Se un appunto avremmo dovuto fargli era proprio per il suo abbigliamento, poco adatto per un prof di Educazione Fisica. Ma a noi andava bene così, anzi, era una conferma del noto proverbio che La sua filosofia era che tutti, nei limiti delle loro possibilità, facessero attività motoria. In quegli anni molti di noi praticavamo uno sport ma vi erano anche alunni che non facevano assolutamente niente e negli esercizi ginnici apparivano (come si diceva con un po' di cattiveria) "legati". In una scuola pesante come l'ITI poi, le ore settimanali di Educazione Fisica erano le più desiderate, soprattutto per il torneo di pallacanestro che il prof aveva organizzato dividendo la classe in squadre equilibrate. Lui lo sapeva benissimo e su questa nostra voglia "di fare la partita" aveva strutturato tutta la lezione. Intanto la partita veniva effettuata solo negli ultimi 15' mentre nei precedenti 30' era svolta tutta una serie di esercizi codificati, ai quali nessuno si sottraeva. Difficilmente un alunno dimenticava scarpe, maglietta e pantaloncini a casa perché la squadra avrebbe giocato con un uomo in meno. Se un alunno faceva confusione o mancava di rispetto scattava la punizione: ½ giornata di squalifica, ovvero un tempo senza giocare. Se era recidivo una giornata intera di squalifica, ovvero non entrava in campo. In ogni squadra vi era un poi un "jolly", il giocatore meno capace, i cui canestri contavano il doppio. In tal modo i compagni non lo estraniavano dal gioco, anzi cercavano di fargli fare canestro (e il prof aveva raggiunto il suo scopo: coinvolgere tutti, solidarizzare). Il più bravo, che in genere era un vero giocatore di basket, aveva la limitazione: per un tempo non poteva tirare. Geniali accorgimenti che però ci facevano divertire un mondo. Talvolta mi capita di incontrarlo per strada ed è sempre un piacere fermarsi a scambiare due parole, parlare dei tempi passati, ma ancora non riesco a dargli del tu...

*Roberto Branchetti*

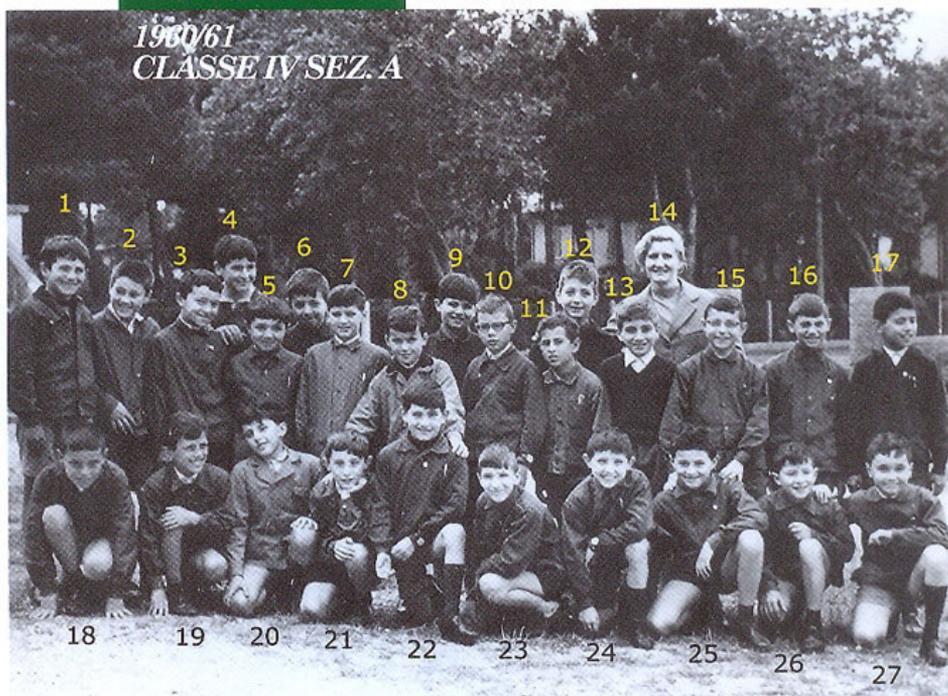
## dal cassetto del Branchetti *le superiori*



Anno 1969/70 ITI

Anche questa fa parte del "cassetto" di **Roberto Branchetti** di quando era all'ITI, l'anno scolastico è il 1969/70. Gli studenti sono i soliti che vengono elencati a pagina 14, in aggiunta, ci dice Roberto, ci sono Andrea Meoli (alla vetta della piramide) e Buoncristiani che è l'ultimo a destra. La professoressa è la Santi di lettere.

## dal cassetto del Branchetti *le elementari*



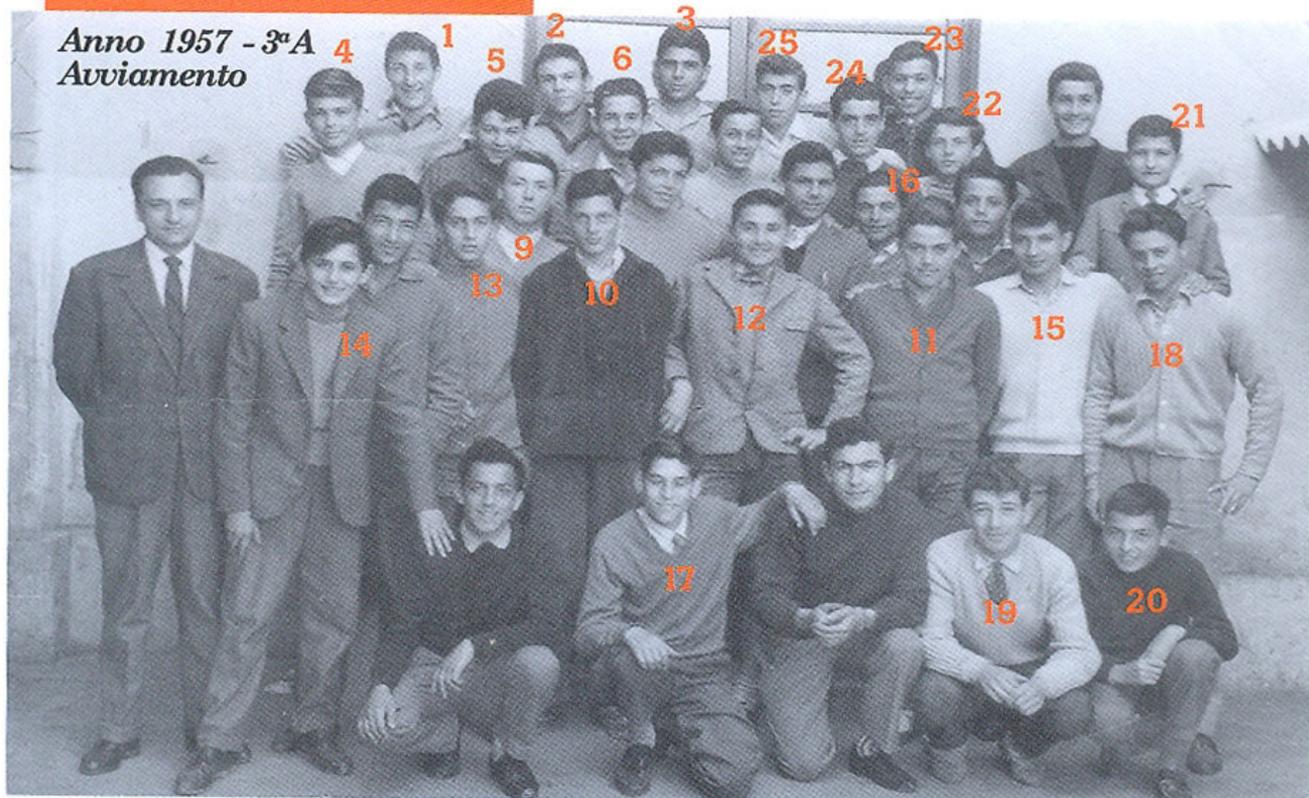
1960/61  
CLASSE IV SEZ. A

**1 Ronchetti - 2 Fenzi Fabio - 3 Ghilli Mauro - 4 Paperini Nedo - 5 Corsini - 6 Pescia Garibaldo (Gary) - 7 Tani Fabrizio - 8 Ciurli Massimo - 9 Giuffrida Vincenzo - 10 Minto Riccardo - 11 Lombardi Fabrizio - 12 Bigazzi Alessandro - 13 Borraccini Riccardo - 14 "la Maestra" Assunta Celati Scarpellini - 15 Ciardi - 16 Repeti Amerigo - 17 Buoncristiani - 18 Pescia Andrea - 19 Creatini Sergio - 20 Armaroli Renato - 21 Branchetti Roberto - 22 Sandri Enrico - 23 Giovani Ivano - 24 Castellani Paolo - 25 Pallesi Renato - 26 Finocchietti Stefano - 27 Mariani Mario.**

**dal cassetto  
di Daniele Rotini**

## ***l'avviamento***

**Anno 1957 - 3<sup>a</sup>A  
Avviamento**



1 Martinelli - 2 mauro Rotini - 3 Pierluigi Vivaldi - 4 Zucchelli - 5 Lorianò Vallini - 6 Giuliano Vinci - 7 Alesandro Romagnoli - 8 Cionini - 9 Lorenzini - 10 Ureni, 11 Giorgio Combi - 12 Filippeschi - 13 Mannelli - 14 Bracci - 15 Orzolesi - 16 Gagliardi - 17 Pantoni, 18 Martolini - 19 Roberto Giannini - 20 Paolo Pagnini - 21 Maurizio Padera - 22 Piero marchi - 24 Giorgio Vagelli - 25 Ivo Menicagli

**dal cassetto  
di Aroldo Marchione**

## ***Dante Alighieri***

**Anno 1955/56  
Prima Media Dante Alighieri**



In piedi: 1 Guidi - 2 Dini - 3 ? - 4 Poggi - 5 Lupi - 6 Lamioni - 7 Galcetti - 8 Prof.ssa Corvo - 9 Magroncini - 10 Ferretti - 11 Piombanti - 12 Tutino. Accosciati: 13 Lambardi - 14 Creatini - 15 Marchione Aroldo - 16 Barontini - 17 Franchi - 18 Amadori - 19 Roberti - 20 Favati - 21 Lazzerini - 22 Pachetti - 23 Bertucci - 24 Creatini - 25 Vespia - 26 Pertusati

*dal cassetto  
di Pierluigi Masini*

## *Elementari Solvay*

*Anno 1959 5ª Elementare*

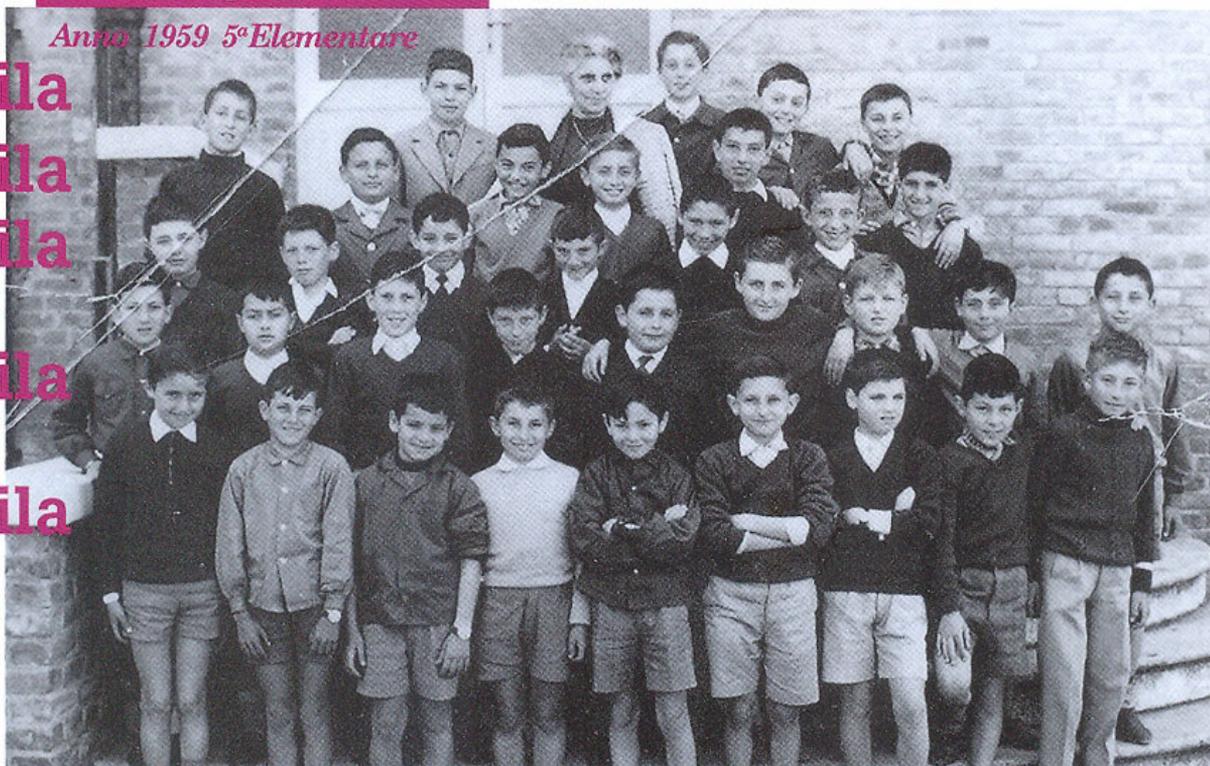
**5ª Fila**

**4ª Fila**

**3ª Fila**

**2ª Fila**

**1ª Fila**



1a Fila da sinistra: Menicagli, Cheti, Grillo, Cotronei, Guideri, Orlandi, Bogi Benedetti, Taddei  
2a Fila da sinistra: Santinelli, Bardi, Ambrogini, Cappelli, Valdisseri, Luppichini, Bernardini, Chilirò, Menicagli G.  
3a Fila da sinistra: Becuzzi, Bianchi, Galloni, Lauretani, Speranza, Buralgassi, Olindo  
4a Fila da sinistra: Masini, Barontini, Giannini, Santucci, Maioli  
5a Fila da sinistra: Brioschi, Maestra Lina Ratti Fanny, Franchi, Bini



Questa edizione "TUTTI A SCUOLA/1" non a caso è "barra 1". Questo è l'inizio, non solo delle molte immagini che ancora sono dentro ai cassette e alle scatole, ma anche perchè dopo l'Europa, Benincasa, Demiro arrivano gli anni settanta ed il "nuovo modo di fare scuola. State a vedere.

**Non credete di averla fatta franca!**

**Autolavaggio a mano - Officina**



*In Bar*  
**Colazioni & Spuntini**

Via Aurelia, 360  
Castiglioncello (LI)  
Tel. 0586 794248

Distributore Automatico  
24 ore su 24 / 7 giorni su 7

Erano i primi anni '80 quando un gruppo di poche persone, mosse da un interesse comune per le scienze naturali, l'ambiente e la ricerca, cominciava a riunirsi in due locali messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale in quella che è oggi via Berlinguer a Rosignano Solvay. Fondatore del gruppo è Dino Agostini, uomo amante della cultura e delle scienze naturali. Erano già diversi anni che lui si

# 1992-2012

## I vent'anni dell'Associazione Amici della natura



dedicava alla ricerca in campo naturalistico; come direttore della colonia estiva di Gavinana insegnava ai suoi ragazzi a ricercare e riconoscere ragni e farfalle creando così le prime collezioni che ancora oggi sono esposte nel nostro Museo.

Inoltre, per la sua grande passione per l'archeologia, è a lui che dobbiamo le prime ricerche nella zona di San Gaetano dove portò alla luce i primi reperti delle "Terme Romane", e, di conseguenza, l'istituzione del primo nucleo di raccolte che darà poi vita al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo.

Dino, il professor Dino, come tutti noi si chiamava perché insegnante alle scuole medie,

era un uomo vulcanico, ricco di idee e di iniziative che non si tirava indietro ad ogni nuova proposta, anche se i suoi modi un po' burberi mettevano inizialmente in soggezione i suoi nuovi collaboratori. Ricordo gli esperimenti fatti a quel tempo in quei due locali dotati di poche attrezzature: c'era un piccolo acquario dove venivano tenuti degli avannotti ed altri piccoli pesci per le ricerche di biologia marina fatte da "Puccio" Piombanti ed Alessandro Nenci; uno sparuto gruppo di amanti dei funghi (io, Bruno Brizzi,

Alessandro Galli, Marcello Santinelli, Mariso Quaglierini e pochi altri); i giovanissimi Alessandro Lenzi e Cable Logi, appassionati rispettivamente di minerali e di piante, assidui frequentatori che spesso, armati di zaino e sacchi a pelo, andavano a fare escursioni sul territorio. Eravamo pochi, ma la passione che ci animava ha fatto sì che il gruppo si allargasse e cominciasse a estendere le attività di ricerca, a coinvolgere le scolaresche, a fare mostre e conferenze gettando così le basi per il futuro Museo di Storia Naturale.

Cambiammo anche la sede; ci assegnarono delle aule nello stabile utilizzato oggi dall'Istituto alberghiero. In questi nuovi e più spaziosi locali fu creata una sala conferenze e una camera oscura dove si sviluppavano le nostre foto e si cominciarono ad esporre le prime collezioni ornitologiche curate da Carlo Baldacci. Mi ricordo che in quel periodo avevamo anche delle teche dove venivano tenute vipere vive che noi trasferivamo in seguito in un rettilario di Calambrone.

Dino le curava con molta attenzione e, come fossero dei cagnolini, le portava ogni tanto a "passeggiare" nei giardinetti sottostanti tra la curiosità e lo stupore dei frequentatori. Tutto andava bene, il gruppo era unito e pieno di idee, ma cominciammo a sentire la necessità di fondare una Associazione per poterci presentare con una veste più ufficiale agli Enti ai quali si richiedeva un piccolo aiuto economico.

Fino da quei tempi lontani, abbiamo operato per pura passione e i principi del volontariato hanno illuminato come un faro tutto il nostro lungo percorso. Era il novembre del 1992 quando ci costituimmo in associazione con il nome "Associazione Amici della Natura Rosignano" e stipulammo con il nostro Comune una convenzione che ci assegnava la gestione del Museo che avevamo creato. Dino, pur rimanendo attivo all'interno del gruppo, rinunciò alla carica di presidente che fu conferita a Bruno Brizzi, affiancato da me come segretaria, carica che ancora oggi mantengo.

Da allora sono passati vent'anni;

## Associazione Amici della Natura Rosignano

**Il Consiglio Direttivo  
in carica dal 3 ottobre 2011**

**Presidente:** Alessandro Lenzi

**Vice Presidente:** Pier Paolo Piombanti

**Segretaria:** Laura Leoni

**Consiglieri:** Bruno Brizzi, Carlo Baldacci, Marcello Santinelli, Enzo Feri, Pier Luigi Lenzi, Patrizia Dell'Agnello, Carla De Santi.

**Comitato Scientifico:**

Elvezio Montesarchio, Valentina Domenici, Noemi Tornadore, Giacomo Luppichini, Carla De Santi, Patrizia Lucchesi

**1992-2012**

**I vent'anni  
dell'Associazione  
Amici  
della natura**

Segue da pagina 19

L'Associazione è cresciuta e si è arricchita di nuovi validi elementi, ha cambiato di nuovo sede, ma tra noi fondatori si è consolidato un clima di vera amicizia che ci fa condividere le gioie e i problemi della vita quotidiana e che, sicuramente, continuerà anche al di là della nostra "avventura museale".

Oggi presidente dell'associazione è Alessandro Lenzi, proprio quel giovane che a soli diciassette anni faceva con noi le sue prime esperienze scientifiche e che oggi è un affermato dottore in chimica, padre di tre figli, ma con ancora tutto l'entusiasmo di una volta che lo fa emozionare quando parla di scienza e di ricerca.

Con la sua passione e il suo grande impegno, ha permesso alle nostre attività di crescere ed uscire dall'ambito territoriale con l'idea di organizzare un congresso di Scienze Naturali relativo al territorio toscano giunto ormai alla quarta edizione.

All'inizio la proposta ci lasciò un po' perplessi a causa delle poche forze in campo e degli scarsi mezzi economici, ma l'entusiasmo di Alessandro ci ha contagiati e la nostra caparbia è stata premiata. "Codice Armonico" così abbiamo chiamato il nostro congresso, è stato apprezzato da tutti gli enti scientifici, dalle università toscane e da università straniere come "Marie Curie" di Parigi e Oxford di Londra che ci hanno inviato loro lavori. Il grande successo ottenuto ci spinge a preparare la quinta edizione.

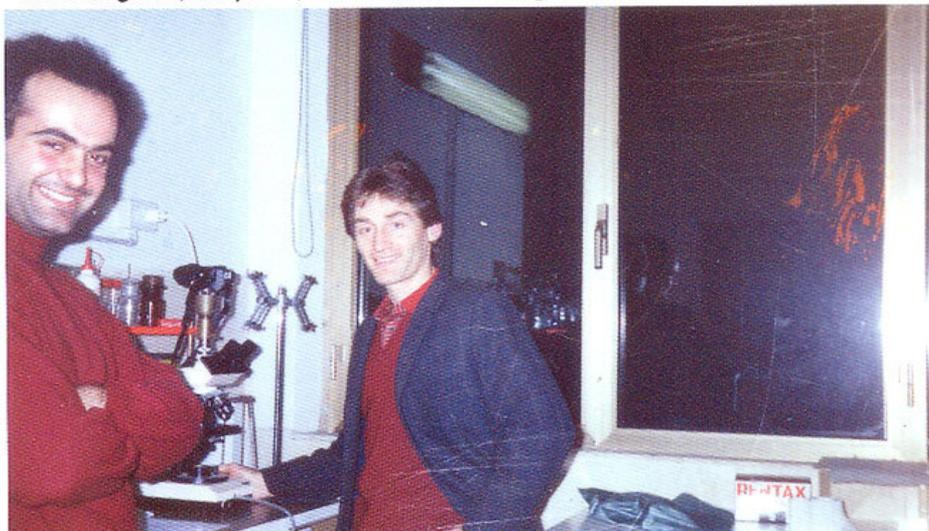
Mi permetto ora una considerazione personale: dopo molto tempo che sono stata l'unica rappresentante femminile all'interno del Consiglio Direttivo, finalmente in questi ultimi anni le "quote rosa" sono au-



Segue a pagina 21



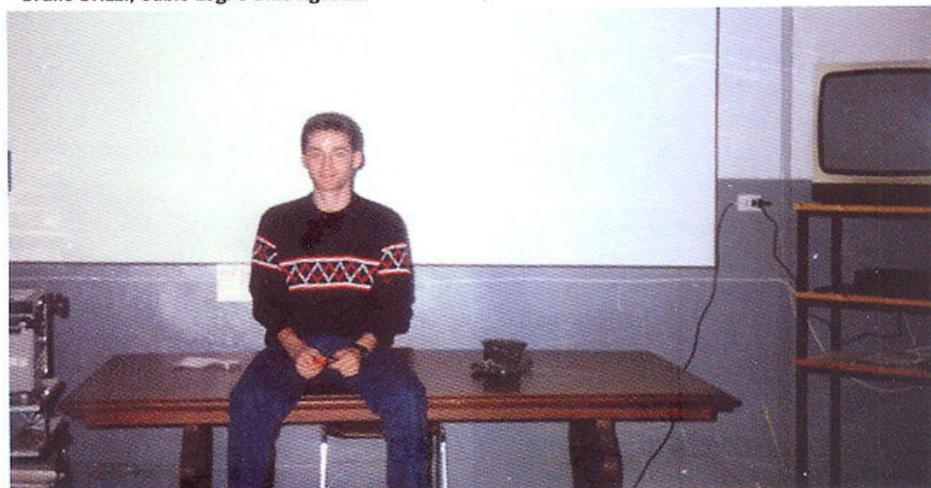
Mariso Quagliarini, Lirio panizzi, Alessandro Lenzi e Dino Agostini



Alessandro Lenzi e Cable Logi



Bruno Brizzi, Cable Logi e Dino Agostini



Cable Logi

# Museo di Storia Naturale

Rosignano Solvay

mentate con l'ingresso di Valentina Domenici, Carla De Santi e Patrizia Dell'Agnello.

Mi sembra giusto, dopo questi brevi ricordi, fare dei ringraziamenti.

Prima di tutto a Dino Agostini; senza di lui tutto questo non sarebbe mai nato; a tutti i soci ed amici volontari che durante questi lunghi anni, con diverse competenze, ma con uguale passione e dedizione ci hanno aiutato nella realizzazione dei nostri progetti; alla comunità scientifica nazionale (scienziati da tutta Italia ci hanno concesso conferenze ed interventi gratuiti), alla comunità scientifica locale: botanici, fisici, geologi, micologi e tanti altri che hanno collaborato per la buona riuscita di eventi scientifici e didattici.

Un grazie anche all'Amministrazione Comunale, che ci fornisce i locali ed un contributo per la gestione del Museo; ed infine un grazie alle nostre famiglie che ci "sopportano" per questo nostro impegno, ma spesso ci danno una mano nella realizzazione delle attività.

Ora, parlo a mio nome utilizzando un vocabolo che ultimamente va di moda: sarebbe l'ora che qualcuno ci "rottamasse". Servirebbe un ricambio generazionale, dei giovani che si facessero carico di questa attività, ma mi rendo conto che nel campo del volontariato scientifico-culturale questo non sarà facile.

Noi continueremo fino a quando le nostre forze ce lo permetteranno, affinché questo materiale espositivo, scientifico e didattico, messo insieme con tanti anni di passione, pazienza e sacrifici, rimanga come importante testimonianza, a disposizione delle generazioni future.

*Laura Leoni*

a pagina 31

*L'erbario micologico di Bruno Brizzi*

**Dal 1994 il museo si trova in via Monte alla Rena, 41/43, presso la Scuola Elementare "Europa".** All'esterno dell'edificio è stato impiantato un piccolo orto botanico con essenze tipiche della duna costiera e della macchia mediterranea. Nelle sale interne si possono ammirare raccolte di minerali e fossili, conchiglie del mediterraneo ed esotiche, collezioni di insetti, aracnidi, rettili, uccelli e mammiferi naturalizzati; è presente inoltre un erbario micologico con campioni di funghi tipici dei nostri ambienti.

Il Museo possiede un ricchissimo archivio di immagini fotografiche relative alle varie discipline delle Scienze Naturali e una biblioteca in cui, oltre a numerosi volumi a carattere scientifico e naturalistico, si possono consultare lavori originali prodotti dai soci stessi.

Attualmente sono attivi sei gruppi di lavoro: Gruppo di Astronomia; Gruppo di Biologia marina; Gruppo di Botanica; Gruppo di Micologia; Gruppo di Mineralogia; Gruppo di Ornitologia.

L'attività dei gruppi si svolge a livello scientifico, didattico e divulgativo.

Vengono organizzate uscite per lo studio e il monitoraggio del nostro ambiente con raccolte di campioni e produzione di documentazione mirata; particolarmente attiva è la collaborazione con le scuole per promuovere la conoscenza degli aspetti naturalistici del territorio attraverso lezioni in aula, uscite guidate, mostre didattiche e altre iniziative. I rapporti con la cittadinanza si concretizzano con cicli di conferenze, seminari, giornate di studio, corsi propedeutici di micologia, mostre didattiche e scientifiche, presentazione di libri, pubblicazioni periodiche.

#### Orario di apertura del museo:

**martedì, giovedì e sabato ore 16,30 - 19,00**

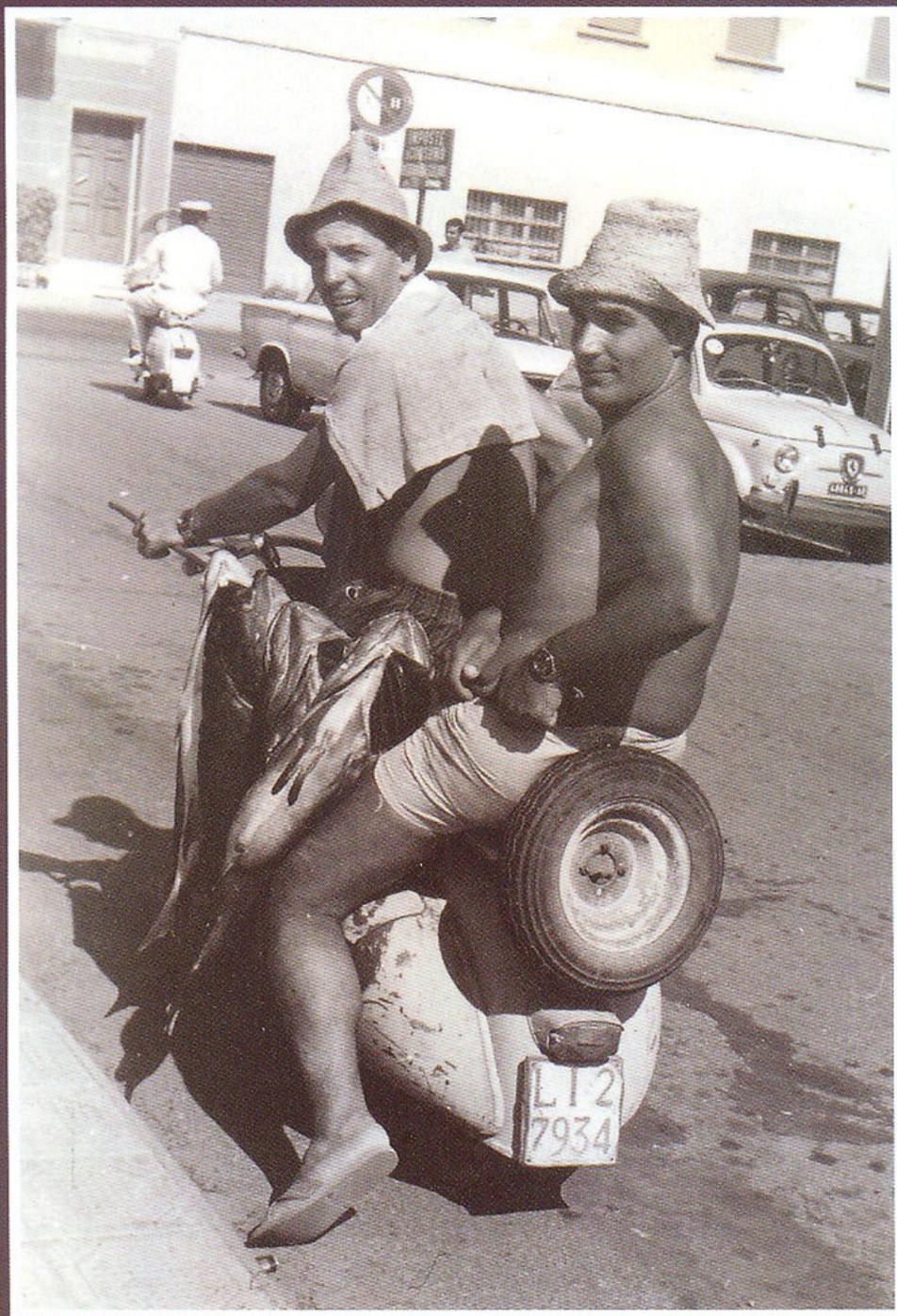
**Tel/fax 0586 767052**

**Cell. 377 1465349**

**mail: musrosi@tiscali.it web: www.musrosi.org**



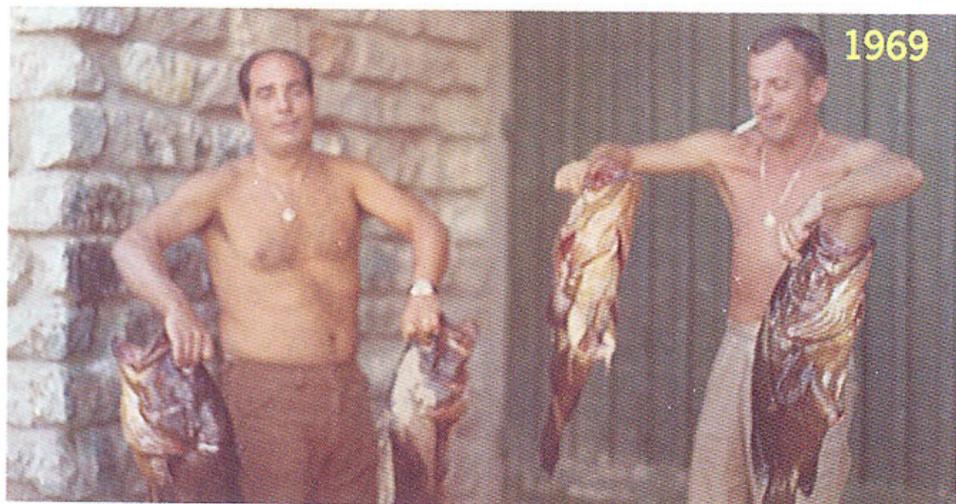
Alcuni soci dell'Associazione Amici della Natura in una visita culturale, sono riconoscibili: Giuliana Marliani Drius, Tamara Volpi, Laura Leoni e Giovanni Galligani.



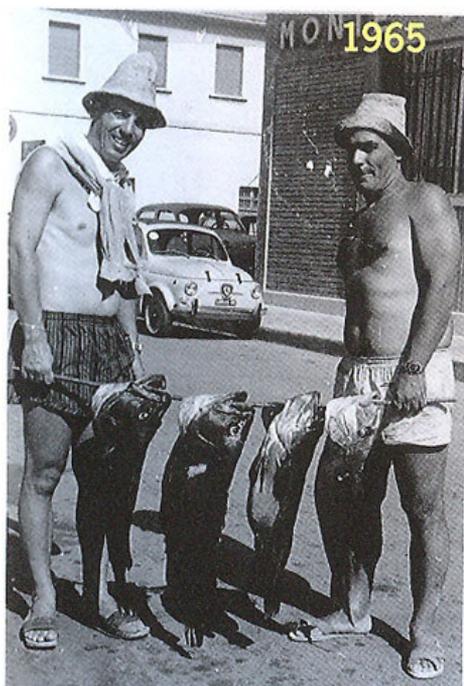
Dino e Roberto  
*Amici  
d'avventura*

Abbronzati, asciutti, scattanti e sempre sorridenti, compivano imprese non facilmente raggiungibili dalla gente comune, il mare era loro amico e passione infinita

## Dino Potestà e Roberto Magretti *Amici d'avventura*



Abbronzati, asciutti, scattanti e sempre sorridenti, compivano imprese non facilmente raggiungibili dalla gente comune, il mare era loro amico e passione infinita.



**Dino Potestà e Roberto Magretti**, il primo, impiegato tecnico comunale ai servizi manutentivi, l'altro con quel gran negozio sull'Aurelia all'angolo con via Mascagni dove si sono fatti fotografare più volte con i trofei appena pescati e nella pagina a lato li vediamo sulla vespa.

La loro è stata una attività protratta fino ad età avanzata, un modo di essere giovani e allo stesso tempo consapevoli dei mezzi a disposizione e delle difficoltà che erano sempre in agguato.

Da Vada a Castiglioncello, dove li conoscevano tutti, erano considerati molto bravi; persone schive e modeste.

Sono stati a tu per tu con gli squali, hanno dovuto combattere le mille insidie del mare, ma sempre ne sono usciti vincitori, come quando nell'agosto del 1965 scomparvero (perché immersi per pescare) al controllo della barca di amici che li "appoggiava", c'erano con loro il cantante Roberto Davini, Giovanni Poropora che aveva sull'Aurelia l'officina Fiat e Nello Salvestrini.

Dopo ore d'attesa e ricerche, con un mare che faceva paura solo a guardarlo (i resoconti parlano



1965 al Faro. Da sinistra: Alessadra Benini Monti, Aldo Monti, Roberto Magretti, Dino Potestà

Dino Potestà e Roberto Magretti *Amici d'avventura*

## I soci dello "Zambombo"

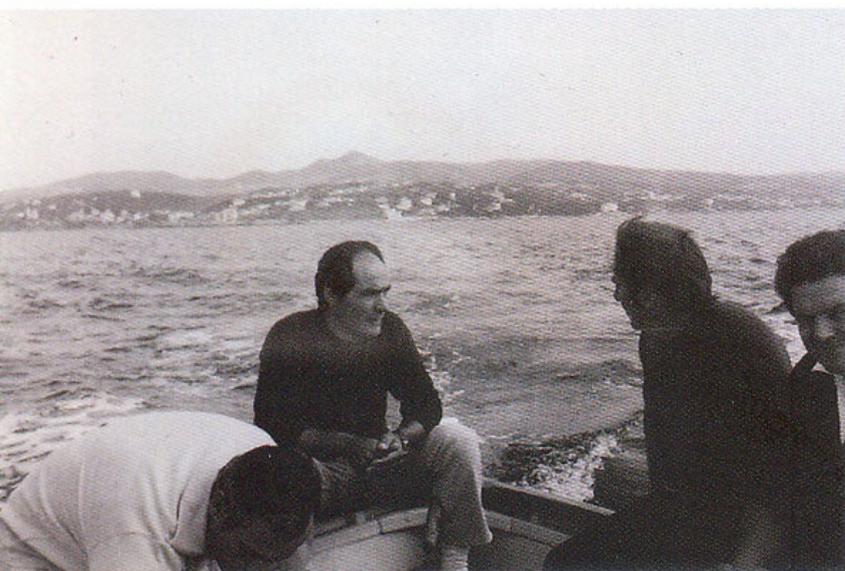


Da sinistra: Sergio Milani (detto "bacciccia"), Francesco Fausti (detto "chicco"), Roberto Magretti, Dino Potestà

di un mare forza 5/6), e temendo oramai una disgrazia, gli amici in barca rientrarono a terra per dare l'allarme alla Capitaneria. Solo molte ore dopo la fortuna volle che un panfilo di passaggio vedesse e caricasse su il Potestà e il Magretti che furono trasportati al porto di Livorno. Ma con Nello Salvestrini

ancora sul Fanale! recuperato dalla motovedetta ed un gommone la sera quando il mare si era un po' calmato. La loro zona di "caccia" era il faro di Vada (il fanale come lo chiamavano in molti) e nelle varie battute il bottino principale erano grosse cernie. Più avanti iniziarono anche la ricerca del corallo che a

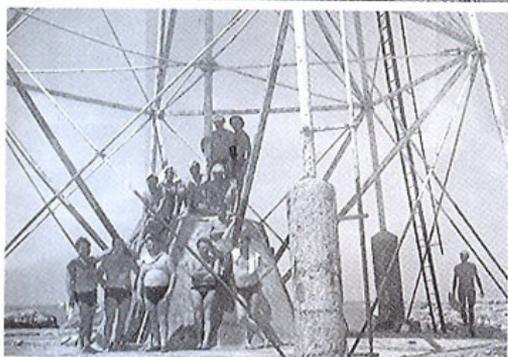
detta di qualcuno era difficile, ma la verità è che due super-sub come Dino e Roberto potevano permettersi questo ed altro. Tanto è che, insieme ad altri amici, profondi conoscitori del mare, aprirono anche dei corsi (nella piscina del Malandrone) per subacquei fornendo ai molti partecipanti - che si vedono



In navigazione: da Sinistra accucciato Roberto Magretti, Dino Potestà, Aldo Monti e Sergio Milani



In una scampagnata in pineta: da Sinistra William Antonini, Dino Potestà, Cesario, Giovanni Porpora, Bruno Potestà



"Ribotta" al fanale, con tanto di fiaschi di vino. Si riconosce nello scatto: **Dino Potestà, William Antonini, Giovanni Porpora.**



nelle foto di corredo a queste pagine - la base necessaria per andare in apnea e con autorespiratore, con la teoria e le nozioni di medicina subacquea tenute dal Dott. Ferruccio Chiesa allora cardiologo dell'ospedale di Cecina che in queste pagine ci regala un personalissimo ricordo di quegli anni. 🗝️



A tavola in barca, siamo nel 1966: sulla sinistra l'armatore con la sua famiglia che ospitò **Roberto Magretti** al centro, **Sandra Benini Monti** parzialmente coperta da **Dino Potestà** e in primo piano sulla destra **Aldo Monti**

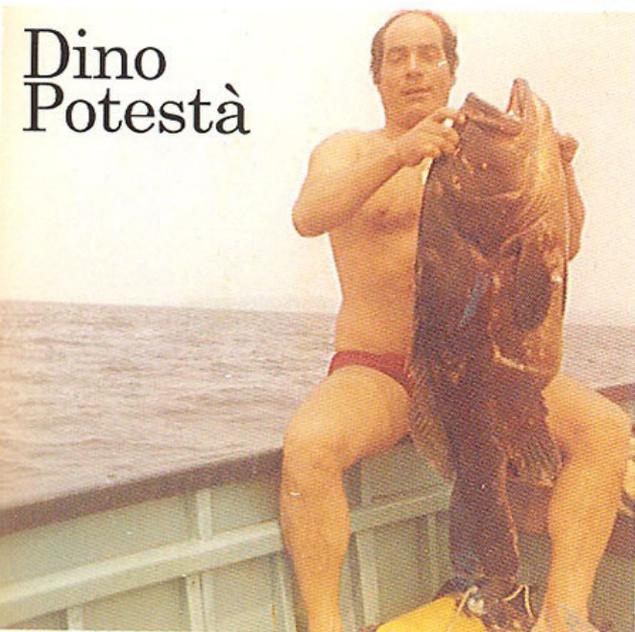


**Roberto Magretti e Dino Potestà** con **Leno Carmignoli** Sindaco del Comune di Rosignano



Da sinistra: **Alessandra Benini Monti, Roberto Magretti, Dino Potestà e Aldo Monti.** I tre dietro sono di una delegazione della città gemellata cecoslovacca **Pardubice** in visita al nostro Comune.

## Dino Potestà



Sul lungomare ai "bagnetti" tra i bagni Ausonia e il Miramare: da sinistra **Sandra Potestà, Dino, Carlo Potestà, Roberto,** in pantaloncini sulla porta del "magazzino" si riconosce **Aldo Monti**

# Dino e Roberto maestri subacquei



Un gruppo di allievi delle lezioni di sub che **Dino Potestà, Roberto Magretti** e lo stesso **Ferruccio Chiesa** tenevano alla piscina del malandrone

Conobbi Dino Podestà all'inizio degli anni '70 quando fui chiamato da lui e dagli altri amici del club "Il Calamaro" di Castiglioncello per tenere alcune lezioni di medicina subacquea. Fino a quel tempo avevo praticato solo apnea, ma conoscendo meglio il mondo subacqueo (che ruotava allora attorno ad alcune caratteristiche

maestro Dino : con la sua calma, il suo sorriso, la sua voce serena e ferma, sapeva indicare, a chi si avvicinava ad una disciplina impegnativa e pericolosa come la subacquea, la tranquillità ed l'entusiasmo necessari. Un ricordo particolare mi lega a lui: quello della mia prima immersione profonda. Eravamo di maggio, in quattro sullo Zambombo, sopra il ciglio di fuori delle secche di Vada. Scendemmo in acqua ancora gelida io e Baciccia, ma appena giunti a 55 metri di profondità fui preso da una gran malore generale e da una vertigine tanto intensa da non riuscire più ad orientarmi, perdendo anche il contatto col compagno. Per fortuna riuscii a risalire affidandomi, ad occhi chiusi, al cavo del pallone.

Giunsi in superficie in pessime condizioni e fu Dino a issarmi in barca e curarmi. In quel momento avevo deciso di non proseguire nelle immersioni, ma Dino seppe convincermi e il giorno dopo scesi con lui, a minore profondità e tranquillizzato dalla sua presenza, cercando di dimenticare il brutto episodio che mi era capitato.

La nostra amicizia e la forte stima reciproca ci portò nel tempo ad organizzare, oltre alle frequenti immersioni, incontri, viaggi e congressi, con i quali cercavamo di estendere ai giovani le nostre conoscenze sul mare. Dino fu mio amico e maestro, e come tale lo ricordo, con riconoscenza e affetto.

*Dott. Ferruccio Chiesa*

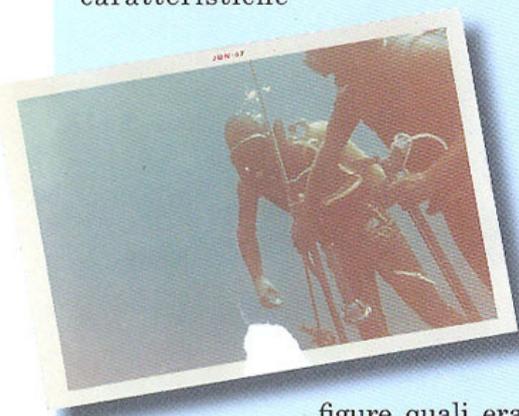


figure quali erano Dino stesso, Roberto Magretti, Sergio Milani detto Baciccia, Pierino Maleci ed alla loro mitica barca "Zambombo" ) mi venne voglia di imparare ad immergermi con le bombole.

Mi iscrissi ad un corso federale che i suddetti "pionieri" tenevano presso la tenso-piscina del Malandrone, e incominciai così quella che doveva divenire una mia passione definitiva e costante.

Come per quasi tutti i subacquei locali mi fu più di ogni altro amico e



Dino Potestà alla sua destra il Dott. Ferruccio Chiesa, Cirivasi e il Prof. Cinelli

## Quelle domeniche di austerità



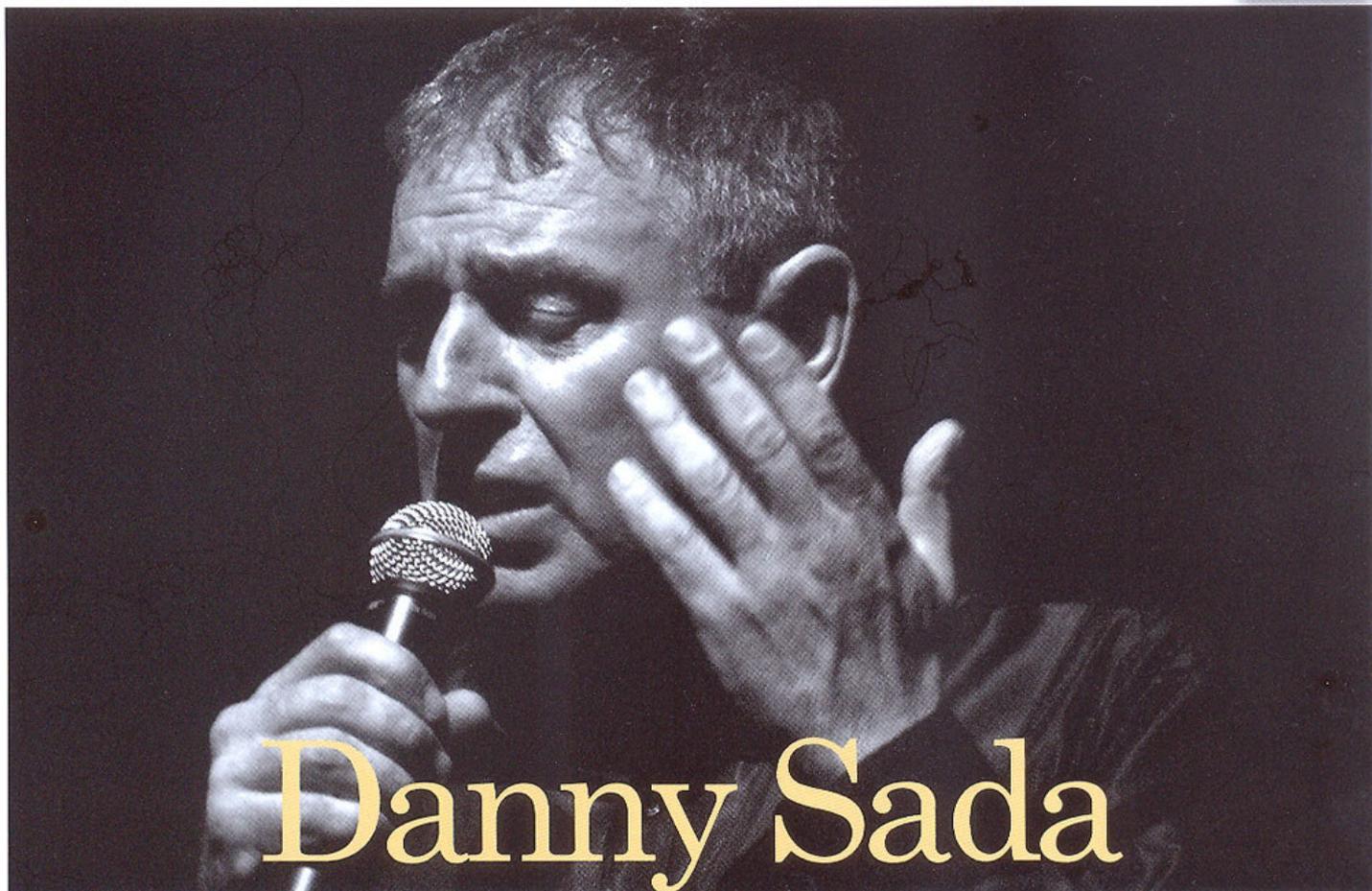
1 Marcello Corsi - 2 Sandra Potestà - 3 Carlo Potestà - 4 Rossano Lecci - 5 Enrico Turini - 6 Marco Falossi - 7 Felicioli Gazi - 8 Enrica Quintavalle - 9 Antonella Nencini - 10 un insegnante non riconosciuto - 11 Stefano Franchini - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 Dino Potestà. Dal 12 al 17 non siamo stati in grado di riconoscere i ragazzi; qualcuno pare vagamente ricordare che fossero dei bambini belgi che erano a Rosignano in quel periodo.

Ricordate la foto quando le domeniche, per effetto dell'austerità, si viveva in mezzo all'Aurelia e qualcuno ci leggeva pure il quotidiano fumandoci una sigaretta? Ebbene in quelle domenica "austere" c'era chi evitava il fumo di sigarette ma soprattutto faceva attività fisica. E' il caso di questa bella fotografia dei primi anni '70, uscita dallo scatolone di Pino Perrone che pubblichiamo per diversi motivi, uno in particolare perchè parlando nelle precedenti pagine di Dino Potestà, qui lo vediamo con molti ragazzi di quel periodo, ragazzi che ricollegano il filo rosso di questa edizione dedicata al mondo della scuola, dell'avventura, dell'amicizia e della voglia di vivere momenti insieme. La gita giornaliera era organizzata dall'Università Popolare, la partenza era di prima mattina dal Teatro Solvay, caricati sci e scarponi partivano per andare sulle piste dell'Abetone e trascorrere tutta una giornata sulle piste di neve. Il rientro a casa era previsto per l'ora di cena per poi riposarsi e, la mattina dopo, tutti in piedi per andare a scuola.

## Lezioni di pesca

Percatori dilettanti e professionisti, persone che adoperavano i "tramagli", i "palamiti", la classica canna da pesca ma anche il fucile subacqueo. Questa foto qui a lato, scovata (come tutte quelle di questo servizio) dall'archivio di famiglia dei Potestà, lega con questa edizione sia per il tema della pesca che per l'attività scolastica. L'ambiente era la sala delle attività collettive delle elementari, davanti al tavolo dei relatori c'erano gli alunni delle elementari che seguivano i racconti marinari con vicende liete e meno liete di partite di pesca singolari, di storie di movimentate catture di esemplari rari e pericolosi, di gioie e felici giornate passate sul mare. Da sinistra si riconoscono: Aldo Benincasa, direttore didattico, Don Gabriele che all'epoca era vice parroco di Santa Teresa; Simoncini della famiglia di pescatori di Caletta presenti nel racconto di Renato Fucini "i Dentici di Pipi"; Ettore cuoco del ristorante Aziendale Solvay; Dino Potestà e l'ultimo a destra il Cortesi gestore del bar sull'Aurelia appassionato di mare e pesca.





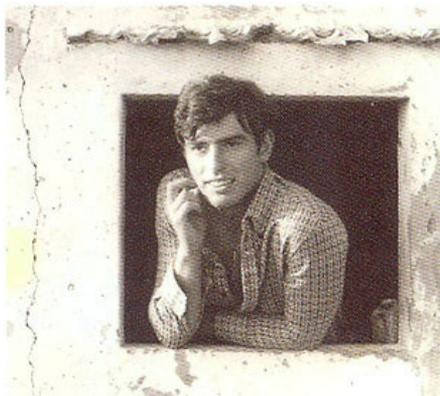
# Danny Sada

## Cantante...

...per uno scherzo fattogli dagli amici

di Claudio Castaldi

Ci sono momenti in cui un cantante mentre intona delle canzoni...non ti avvedi che sia un cantante...voglio dire: perché fa un qualcosa di più che una consueta esibizione canora, un qualcosa che sopraggiunge in continuità con te stesso e al contempo ti emoziona e di una emozione amica che non te la senti di attribuire solo ad una interpretazione; ma mentre ascolti, di tutto questo non ti accorgi appieno... fino a quando non si chiude il sipario. E allora ti viene l'impulso di alzarti dalla poltrona, non solo per un plauso ossequioso,



Danny Sada nel periodo in cui cominciò a cantare. Foto di Sandro Signorini

ma quasi come per... andar dietro al cantante che è già dietro le quinte: «Ma come... vai via?». Così al termine delle serate con Danny Sada capita che dalla platea, da chi conosce il suo repertorio, gli venga richiesta una canzone che contiene un saluto, "Goodbay my love": parole molto simili a quelle che ebbe in mente circa quarant'anni fa, quando Danny abbandonò l'idea di inserirsi nel mondo della canzone che gli faceva intravedere affermazioni che invece ottennero altri suoi amici coetanei. Lui, **Daniele Sandri**

(questo è il suo vero nome) accettò un impiego nelle Ferrovie dello Stato, dove peraltro in pochi anni percorse una carriera assai gratificante. Molti anni dopo: la pensione, e ritrovarsi ancora volitivo e libero da impegni.

Aveva cominciato per uno scherzo fattogli dagli amici -quando, per loro iniziativa, già lo chiamavano Danny- dopo averlo ascoltato cantare in spiaggia d'estate qualche volta mentre uno di loro suonava un motivo con la chitarra. Accadde che una sera erano andati ad assistere ad un concorso canoro ed a sua insaputa lo iscrissero tra i concorrenti e quando fu il suo turno lo spinsero sul palco; a quel punto Danny dette seguito allo scherzo cantando una canzone che aveva scritto lui stesso per gioco, ovviamente senza l'accompagnamento



## Danny Sada *Cantante* per uno scherzo fattogli dagli amici

musicale, ma alla fine giunsero gli applausi. "Allora mi riesce" pensò Danny. Così decide di provare sul serio e va a scuola di canto; poi partecipa ad alcuni concorsi - ora completando di sua iniziativa il nome: Danny Sada - e ad uno di questi viene selezionato per cantare, con altri giovani esordienti, durante una serata in occasione del Concorso ippico di Castiglioncello; ed è in questa occasione che riceve un'allettante proposta per l'inizio della carriera nel mondo della canzone: è un'inaspettata piacevole sorpresa, precoce però. Daniele tentenna, chiede consiglio ad un amico che è attore, Sandro Signorini: «Sì» dice Sandro «ma è una cosa seria, non è più un gioco». Daniele dovrebbe lasciare gli amici, ma soprattutto tralasciare la scuola che



Campo di calcio di Vada 3 maggio 1970

La formazione degli scapoli, prima di una sfida calettana, contro gli ammogliati  
In piedi: Poli, Gianfaldoni, Sandri, Parodi, Nelli, Cerrai, Baesso, Sandro Signorini (cineoperatore). In basso: Guglielmi, Becuzzi, Elmi, Bartoletti, Nepa.



Segue a pagina 30

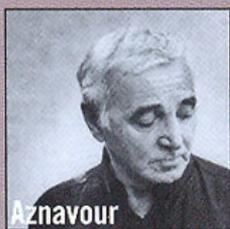
## Della stessa collana editoriale



Telefona al numero **0586 375381**  
inviaci una mail: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)  
oppure vieni a trovarci al **273** di via aurelia  
a **Rosignano Solvay** (fronte stazione)

facebook **Alando**

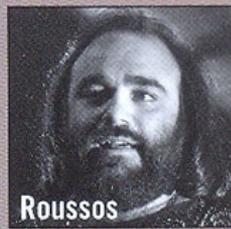
## Danny Sada *Cantante* per uno scherzo fattogli dagli amici



Aznavour



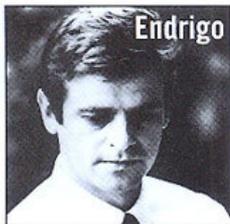
Danny Sada durante alcune esibizioni



Roussos

già trascura per praticare lo sport e dedicarsi a svaghi vari. "No". Daniele si butta a studiare e si diploma con ottimi voti. Poi l'impiego nelle Ferrovie dello Stato. Ma prima ancora ha rifiutato un altro ottimo impiego lontano da casa: no, lui vuol vivere qui, nel suo paese, vicino al mare ed agli amici di sempre. Così il breve periodo nel quale si è immaginato una carriera di cantante va in archivio: sogno di gioventù. Ma quella esperienza uscirà dalla polvere dei ricordi qualche decennio dopo, nuova come ce l'aveva riposta. Avverrà ad una festa di amici quando ascoltando un cantante si incuriosirà dell'ottimo accompagnamento musicale proveniente da una registrazione; Daniele s'informa sulle caratteristiche dell'attrezzatura di cui dispone quel cantante: non è cosa di poco conto; fa nulla; tre giorni dopo ce l'ha anche lui. Poi va a scuola di

canto moderno, di teoria musicale, e di quant'altro bisogna conoscere per rientrare, questa volta con passo sicuro, da dove era uscito da ragazzo: vuol riprendere a cantare. Cantare non gli impone ora



una scelta, è solo un piacere; dovrà applicarsi, certo, ma lui è tenace, quasi quanto è dotato di voce. E qualche mese dopo è in grado di accettare l'offerta inaspettata di un impresario teatrale. Dapprima canta



in piccoli locali di intrattenimento: la gente applaude, gli amici lo seguono, lui non chiede di più; ma continua ugualmente a studiare canto. Non insegue il successo, ma le affermazioni giungono: dai piccoli locali di intrattenimento ai teatri e alle trasmissioni televisive

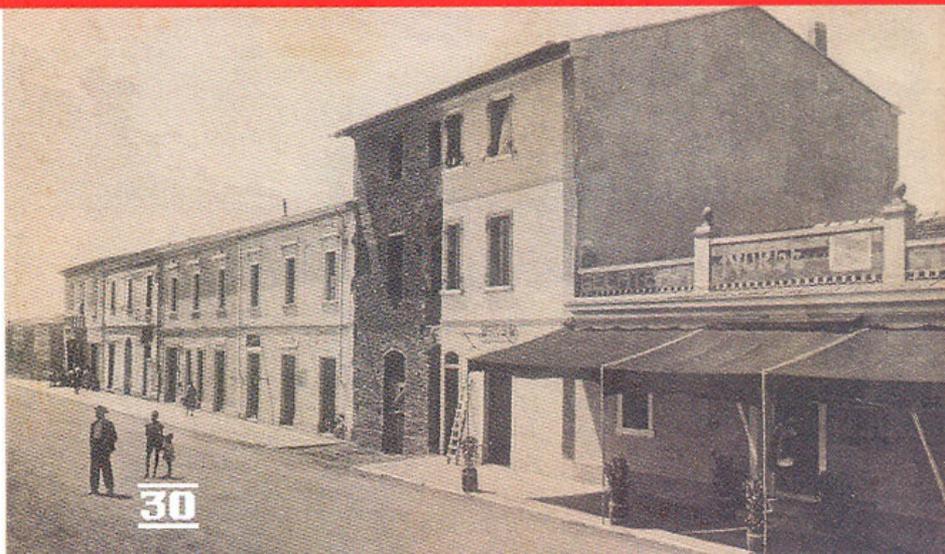
su Canale 50. Tempo addietro, ha cantato al teatro "I quattro mori", una sala solitamente frequentata da spettatori "di palato fino": applausi a scena aperta. Cosa cantata? Per ciò che riguarda la musica moderna può cantare di tutto, ma preferisce rivisitare Aznavour, De André, Paoli, Roussos, Tenco, Sinatra, Endrigo: un repertorio a cui ha dato titolo "Canzoni senza tempo", la dimensione illusoria verso cui invita la voce di Danny e nella quale sa intrattenere per il tempo di una serata di spettacolo. Ma Daniele sa dare qualcosa, anzi parecchio, anche nelle relazioni quotidiane: è generoso, capace di suscitare entusiasmi, ha uno slancio che infonde fiducia; e chissà che non ci sia anche un po' di tutto questo nella sua bella voce.

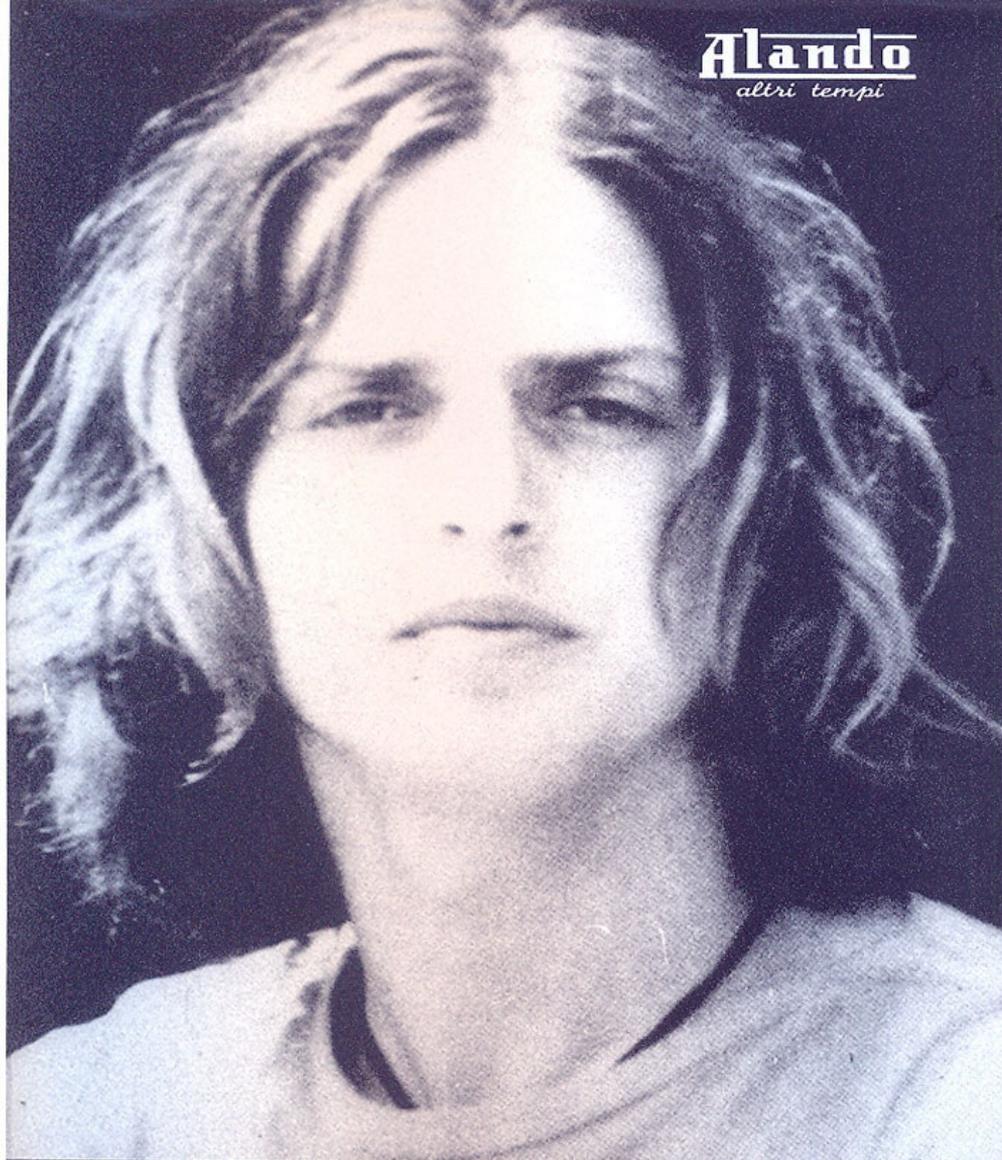


Claudio Castaldi



**C'è un punto  
a Rosignano  
dove...**





## Chissà chi lo sa?

A breve saranno presentati alcuni dei gruppi musicali e di cantanti che iniziarono ad esibirsi a partire dagli anni '60 nel nostro territorio. A questo proposito siamo in attesa, con curiosità e interesse, di indicazioni e suggerimenti sull'onda di questa iniziativa aperta con Danny Sada (vedi pagine precedenti) e di questo personaggio locale che iniziò, con altri - a suonare e cantare - in una "baia" della nostra costa. Chissà chi lo sa?

Approfondiamo, dalla pagina 19, con questo pezzo di Bruno Brizzi riguardante le attività del Museo di Storia Naturale.

### L'erbario micologico del Museo di Storia Naturale

La maggior parte dei frequentatori del nostro "piccolo grande Museo" non sa che, oltre alle collezioni esposte nelle varie sale, esiste, anche se situato un po' in disparte, un erbario micologico; e forse qualcuno di loro non saprà nemmeno che cosa sia un erbario micologico e a che cosa possa servire: si tratta di una collezione di funghi sezionati ed essiccati a una certa temperatura, quindi inseriti in bustine di nylon a loro volta contenute in buste di carta, su cui sono riportati il nome scientifico del fungo e i dati relativi al suo ritrovamento. I motivi della poca visibilità dell'erbario sono legati alla sua estrema delicatezza. Infatti, per scongiurare l'aggressione di parassiti che potrebbero danneggiare o distruggere i campioni, questi devono essere conservati in un ambiente fresco e asciutto, al riparo dalla luce diretta e all'interno di contenitori disinfettati e sigillati; periodicamente, in particolare nei mesi estivi, i funghi vengono tenuti alcuni giorni in un congelatore per uccidere eventuali larve di insetti. Ma allora a che cosa serve, si domanderà qualcuno, questa collezione di funghi secchi se nessuno la può guardare? Non certo a fare risotti o crostini; i funghi (o i frammenti di fungo), che se essiccati correttamente si possono conservare per tantissimi anni, rappresentano la testimonianza scientifica del ritrovamento, documentato anche con fotografie, disegni al tratto e accurata descrizione. Se qualche studioso volesse controllare l'identità di un *exsiccatum* (così si chiama tecnicamente un fungo seccato da studiare) contenuto nell'erbario, potrebbe farlo facilmente perché un piccolo frammento di fungo secco, opportunamente reidratato in acqua o trattato con determinate sostanze chimiche, come per incanto ritorna a vivere mostrando al microscopio tutti i meravigliosi caratteri che servono alla sua identificazione.

Nell'armadietto dell'erbario si trova un registro dove sono riportati i dati dei funghi raccolti: il nome scientifico, la data e il luogo del ritrovamento, l'habitat, il nome del raccogliitore e quello del determinatore; scorrendo questo registro si apprende che le specie contenute nell'erbario sono circa 550 e che la data del campione più vecchio risale all'ormai lontano 1986. I luoghi delle raccolte sono molteplici, perché oltre a quelli delle nostre zone, sono presenti funghi provenienti dai più svariati ambienti della Toscana, a testimonianza della nostra partecipazione a numerosi convegni micologici organizzati a livello regionale. La cosa che colpisce di più, però, è l'elenco dei raccoglitori e dei determinatori. Accanto ai nomi di micologi ormai affermati e noti nel mondo scientifico, che a suo tempo hanno avuto la benevolenza di collaborare con noi indicandoci la strada per poter accedere a livelli di conoscenza a quel tempo impensati, figurano quelli di tanti nostri soci, alcuni dei quali purtroppo ormai scomparsi, che, forse senza grandi competenze scientifiche, ma sicuramente con grande impegno, umiltà e passione, hanno contribuito a creare questo erbario, non un triste "cimitero" di funghi secchi relegato in un angolo nascosto, ma una presenza viva e in continua evoluzione, testimone costante di un lavoro che continua ormai da circa venticinque anni e che rappresenta un prezioso patrimonio scientifico, culturale e sociale del nostro Museo.

Bruno Brizzi

... **l'idea** è il primo incontro che trovi entrando



**273, via Aurelia Tel. 0586 37538 (fronte Stazione)**

Stampa la tua pubblicità > Cerca originali partecipazioni casomai ti sposassi o se fai un evento speciale > Decora le pareti della tua casa > fotocopia in pochi secondi un foglio e se vuoi plastificalo.

**Alando**  
altri tempi



Una banca  
un po' speciale



Punto d'Incontro



## Gli "scatti" di Pino

Con questo titolo stiamo preparando un primo volume, tematico e non, delle fotografie di Pino Perrone. La tiratura delle copie sarà limitata, per chi fosse interessato lo invitiamo a prenotarsi.

**Ci scusiamo per il ritardo, basta?**

La foto: Una sera dei primi anni '60 alla "Riva degli Etruschi", nel parco di Villa Celestina. La foto, di Pino Perrone, fu ripresa durante il ballo allora di moda: l'Ully Gally, il ritmo che fu importato in Italia da Edoardo Vianello con la canzone "I Watussi"



Da Fattori a Modigliani  
Grandi Maestri, grandi Allievi  
Dalla Collezione Carlo Pepi

**18 Maggio-14 Luglio 2013**

Presso le filiali della Banca di Credito Cooperativo  
di Castagneto Carducci:  
Via G. Toniolo, angolo Via della Pace, Donoratico  
Via dei Lanzi 23, Livorno  
Via Bianchi 10, Cecina  
Via Don Luigi Sturzo 4/I, Venturina

Orari della mostra  
Dal lunedì al venerdì  
ore 8,30-13,00  
14,45-15,30